Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 1 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 104

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 58 — Sem. 29 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 69 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Cinque del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 38 — Anno L. 175 — Sem. 88 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-35 con multiplazione (salvo per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la Crociera - I divertimenti - Guardiacoste, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Palazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 55-061

SASSABANEH OCCUPATA

IL NEMICO INSEGUITO DA TRUPPE AUTOCARRATE

L'avanzata prosegue sulla camionale per Addis Abeba
Debra Tabor occupata da reparti della regione del Tana

LA PIAZZAFORTE DI WEHIB PASCIA' PRESA D'ASSALTO DA GRAZIANI

UNA COLONNA AUTOCARRATA INSEGUE IL NEMICO IN ROTTA SUL FRONTE SOMALO

Il Comunicato N. 199

ROMA, 30 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 199:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« La potente linea fortificata di Sassabaneh e Bullale, progettata e costruita da ufficiali belgi e turchi e difesa con strenuo accanimento dagli abissini del degiac Nassibù, è stata presa d'assalto dalle truppe del generale Graziani.

« Sassabaneh e Bullale sono state occupate nel pomeriggio di ieri.

« Le truppe metropolitane e somale, i Reali Carabinieri, le Camicie Nere della Divisione « Tevere » e della Milizia Forestale, i battaglioni somali del R. Corpo Truppe Coloniali, gli indomiti dubat, hanno gareggiato in valore e tenacia durante la difficile battaglia contro un avversario deciso alla estrema difesa, in terreno munitissimo e provvisto di larghi mezzi e rifornimenti di ogni genere.

« Il nemico in rotta è inseguito dalle nostre truppe autocarrate.

« Sul fronte nord continua la marcia delle nostre colonne verso Addis Abeba.

« Nostri reparti, partiti dalla regione del lago Tana, hanno occupato Debra Tabor, capoluogo del Beghemedèr, e già sede del ras Cassa ».

Verso Harrar

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gorrahei, 30 notte.

Dopo aver completato il rastrellamento dei reparti e il consolidamento sulle nuove basi occupate, e dopo aver compiuto un accurato rastrellamento del campo di battaglia, nel corso del quale sono venuti in nostro possesso ben seicento fucili di modello modernissimo e di alta precisione, all'alba del giorno 29 la colonna Frusci riprendeva l'avanzata verso il maggiore obiettivo.

I quaranta chilometri che ancora separavano le alture di Hamanlei da Sassabaneh, sono stati percorsi dai nostri reparti in meno di dodici ore. Medin sbalorditiva, se si considerano le difficoltà naturali presentate dalla zona tra il Faf e il Gerer, tormentata da un mare di roccie e rotta da infinite spaccature e crepacci, attraversata da letti di torrenti asciutti, ostacolata da boscaglie e dirupi.

Il campo trincerato

Il nemico, che ha considerato inutile qualsiasi tentativo di resistenza, si era ritirato oltre Sassabaneh, lasciando libero il passo alla nostra avanzata. Verso le cinque del pomeriggio la colonna Frusci occupava l'importante munitissima posizione avversaria, sui cui Nassibù e Wehib Pascià avevano riposto tutte le loro speranze. Il più grosso ostacolo che si frapponeva alla vittoria italiana sul fronte dell'Ogaden è così ora caduto, e il tricolore sventola sulle fortificazioni di Sassabaneh.

Imponenti per le loro fortificazioni sono le posizioni conquistate al nemico in quella « testa di ponte », creata da Wehib Pascià alla confluenza del Faf col Gerer.

Le grotte, scavate nella dura roccia, risultano protette dall'offesa aerea da molti metri di conglomerato roccioso. Sono tutte fatte a imbuto rovesciato, con la bocca strettissima, munite di piazzole per cannoncini da trincea e da feritoie per mitragliatrici. Risultano disposte a raggiera, in modo che, senza uscire dai ripari, il tiro poteva essere, non solo frontale, ma convergere verso i punti più minacciati.

Le caverne sono nella parte interna sistemate con criteri razionali. Vi sono anche depositi per munizioni. In fondo, uno spazio più largo, serviva per dormitorio o per cucina. Nelle grotte esistevano anche riserve di viveri e di acqua. In alcune caverne sono state trovate scatole di carne in conserva, bottiglie di vino e di liquori, manuali per l'uso delle armi moderne e libri sulla guerra chimica.

Tanto le scatole di carne come munizioni, centinaia di pacchetti di sigarette, indumenti, viveri, liquori, risultano tutti di fabbricazione inglese. La vicina Colonia britannica del Somaliland ha in questi giorni intensamente dati di Zeila e Berbera per i gregari di Nasibù: nulla è stato negato: neppure i generi voluttuari.

All'inseguimento

L'insieme delle grotte costituisce un sistema difensivo unico, con camminamenti scavati sotterra, che uniscono non solo le caverne fra di loro, ma che portano anche ad altre caverne arretrate, sedi di Comando, dalle quali affluivano rinforzi di uomini e di munizioni.

Senza frapporre indugi, il generale Frusci dava disposizioni perchè i reparti si slanciassero all'inseguimento dell'armata abissina, in rotta verso Dagabur. Tuttavia un violentissimo temporale, che si è rovesciato su tutta la zona e che è durato parecchie ore, allagando la strada e la campagna intorno, ha ritardato la nostra colonna, e i nostri autocarri.

Lavorando nelle condizioni meno felici, con l'acqua fino al petto, mezzo affondati nel fango, i pontieri del Genio sono riusciti in breve ora a gettare un ponte di dieci tavolette sul Faf in piena. Con la dinamite sono state fatte saltare le caverne scavate nella roccia. Con i detriti pietrosi così ricavati, il Genio militare ha potuto ricoprire le piste affogate nell'acqua. In seguito, riadattandole al transito.

Anche sull'alto sinistro il Fafan e il Sulul in piena, rendono dura la marcia della colonna Nasi. Ma anche qui l'ardimento dei reparti del Genio vince l'avversità degli elementi. Dopo tredici ore di febbrile lavoro, anche sul Sulul è stato gettato un ponte costruito di tronchi d'albero, che consente il passaggio delle truppe verso Dagabur.

Quasi contemporaneamente alla colonna Frusci, che occupava Sassabaneh, la colonna Agostini, sull'ala destra del nostro schieramento, dopo aver avuto facilmente ragione della scarsa resistenza offerta dal nemico, occupava le piazzeforte di Bullale, e, ricevuto ordine dal Comando Superiore, ha iniziato la marcia verso Dagabur.

Il piano del generale Graziani va così rapidamente verso la sua vittoriosa conclusione. La triplice pressione delle colonne avanzanti minaccia sempre più da vicino Dagabur, l'ultimo baluardo della difesa nemica sulla via di Harrar.

L'avviazione, malgrado la bassa nuvolaglia e le raffiche della pioggia, continua imperturbabile la sua meravigliosa opera.

Mario Bassi

Una base per idrovolanti sul lago Tana

Gondar, 30 notte.

La riva del Lago Tana attrezzata quale aeroporto incomincia ad organizzarsi per una base di idrovolanti presso la penisola di Gorgorà.

Il giorno 28 due idrovolanti, partiti dallo scalo di Massaua, battevano un primato mondiale senza precedenti superando con un magnifico volo durato circa tre ore la catena montuosa più elevata di tutto l'acrocoro abissino. E' stato collegato l'aeroporto terrestre col nuovo idroscalo. Gli idrovolanti hanno iniziato il lavoro di ricognizione dominando l'intera superficie del lago e stabilendo un serrato collegamento con le truppe marcianti lungo le sponde meridionali verso il Goggiam.

Le posizioni conquistate dalle truppe del generale Graziani

Con la nostra colonna verso Debra Tabor

Gondar, 30 notte.

Oggi si registra un'altra meta importante raggiunta nel consolidamento del nostro dominio nella zona di Gondar e nel Goggiam.

Una nostra colonna, partita tempo addietro con obbiettivo Debra Tabor, ha attraversato la regione del Dembeà, superando un paesaggio tropicale lungo piste spianate intralciate dalle liane, sparse di ruderi di chiese costruite dai portoghesi, sporgenti pittorescamente fra gruppi di fitta vegetazione. La prima parte del percorso era ricca di corsi d'acqua perenni e limpidi. La visione del lavoro in tutta la sua distesa ha accompagnato la nostra colonna fino all'imboreo della foresta Uein Arabe. La foresta è pullulante di fauna e specialmente di antilopi, non ancora diffidenti verso gli umani, perchè in Abissinia è considerato troppo lusso sparare ad animali meno grandi degli elefanti e per scopo di caccia. Le cartucce sono un capitale troppo prezioso. Solo qualche bello spirito della brigata ha fatto segno per spaventarli, gli animali si sono tolti dalla loro impassibilità per prendere la corsa, voltandosi tuttavia, di tanto in tanto, a guardare.

E' stata fatta una sosta a Biran Bel, località a nord-est del lago Tana. La popolazione sulle prime è rimasta sorpresa, per quanto sapesse che gli Italiani erano già giunti su tutte le sponde del lago. Alla partenza la colonna italiana è stata salutata con entusiasmo.

Ripresa la marcia costeggiando il lago, è stata avvistata l'isola di Metrai Mariam, dove esiste un convento, come in parecchie altre del lago, in cui sono custoditi manoscritti e codici che si dice siano molto importanti. Questo convento è l'unico che fu rispettato dai Dervisci, quando si avanzarono distruggendo le chiese e uccidendo i preti copti, per vendetta contro le stragi fatte da Re Giacomi contro i loro ambasciatori.

Si perde di vista l'isola, per abbandonare la costa del lago e inoltrarsi nella fitta foresta, ondulata da qualche ambo. Queste ambe sono dette dagli indigeni « Uscia Trin » cioè « dente di cane». Approfittando dell'altezza della vegetazione, i briganti, fino a non molto tempo fa, infestavano la foresta, taglieggiando le carovane, ma rispettando, in genere, i pochi Europei che si trovassero a passare.

Si giunge al corso del fiume Reb, incassato in mezzo alla vegetazione arborea. Il letto è largo circa trenta metri e scavalcato da un ponte costruito dai portoghesi, ancora miracolosamente intatto sebbene non sia stato mai riparato. Si vedono chiaramente i segni, confermati dagli indigeni, che il ponte, durante le piene del fiume, viene completamente coperto dalle acque, senza che la sua esistenza abbia mai sofferto durante così lungo periodo.

Si sbocca in una piana e leggero pendio, da cui spunta un'ambo, detta « Amara Chedel », cioè « picco delle aquile ». E' scomparsa gradatamente la vegetazione del bassopiano; si nota, man mano che comincia la salita, il mutamento del paesaggio e della vegetazione.

Solo quando si è molto vicini alla meta, Debra Tabor, detta anche Samara, cioè la bella, appare. L'altopiano è molto esteso e sparso di colline. Mentre la colonna fa un alt, sopraggiungono i capi e i notabili, i preti copti e quelli musulmani, seguiti dalla popolazione.

Il Comandante della colonna a mezzo dell'interprete scambia i caratteristici complimenti che, sebbene scambiati nei più svariati luoghi, non variano nelle formule essenziali.

Debra Tabor, capoluogo del Beghemeder, sorge a un centinaio di chilometri da Gondar, sulla pista che dal capoluogo ambra conduce a Dessiè.

Nella nuova ripartizione dell'impero, Aliè Selassiè aveva eretto una grande provincia o meglio un comando militare formato da due ampissime zone, a levante e a ponente del Lago Tana. Nella nuova circoscrizione erano comprese l'Ambara centrale, il Selalè e il Lasta. Il comando di queste regioni, che da Galimbud giungeva fino ai dintorni di Dessiè, era stato affidato a ras Cassa Darghiè.

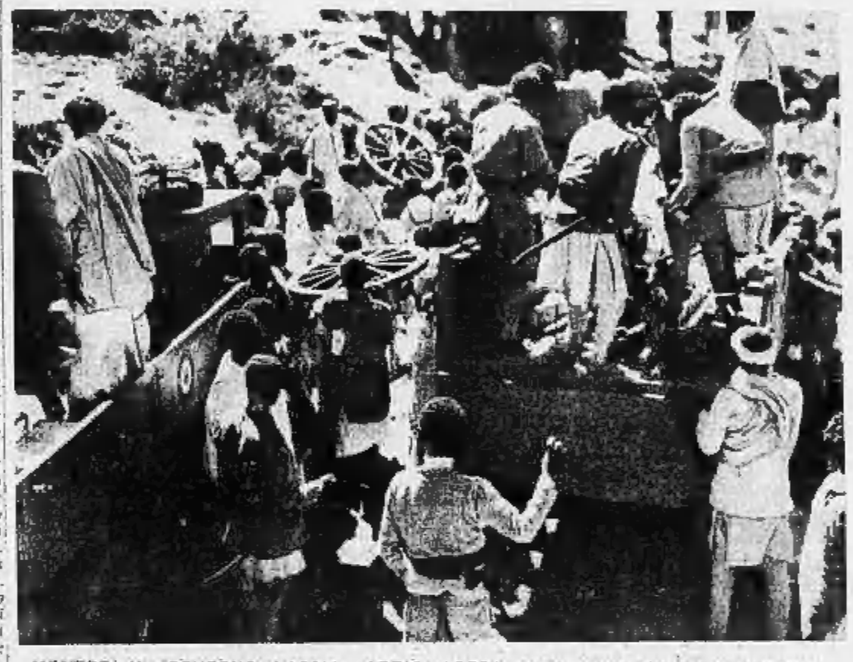
Debra Tabor è una delle numerose capitali storiche dell'Abissinia. Al tempo del negus Teodoro, fu la metropoli dell'Etiopia. Fra Debra Tabor e Dessiè si trova Magdala, dove al tempo della spedizione inglese di Napier, re Teodoro aveva trasportato la sua regina e dove si diede la morte.

A. Minissale

LA MARCIA SULLA CAPITALE

VENTIDUE GUADI SUPERATI

Il negus è ricomparso



MENTRE IL GOVERNO LASCIA ADDIS ABEBA ed i poteri pubblici vacillano, la popolazione è sotto il terrore di saccheggi coll'le superstiti soldatesche del negus minacciano di darsi nelle ore che passeranno tra la partenza della polizia indigena e l'arrivo degli italiani. Gli automezzi sono stati requisiti dalle autorità per trasportare al sicuro tutto quanto è possibile.

ASMARA, 30 notte.

La colonna autocarrata procede la sua avanzata lungo la pista, interrotta frequentemente da frane e da guadi. Questa pista infatti valica una successione di torrenti che, scendendo dai monti del Phedem e del Gola, defluiscono verso la vallata del Nilo Azzurro.

Tale particolare configurazione del terreno crea sulla strada una serie di ostacoli che tuttavia le nostre truppe superano brillantemente a prezzo di sforzi entusiastici. Ieri la testa della colonna era giunta a metà strada fra Dessiè e Addis Abeba.

Dopo la sosta notturna, stamane all'alba ha ripreso la avanzata verso sud.

(Stefani).

Al confine dello Scioa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Makfud, 30 notte.

Siamo sulle sponde del fiume Robi, al confine dello Scioa. Tutto oggi rimarremo qui dove il campo è stato posto in vicinanza delle chiare e fresche acque del Robi che abbiamo passato a guado nel tramonto di ieri a circa venti chilometri da dove ci trovimmo. Questo fiume, andando in cerca di quel grande collettore che è l'Auasc, cammina a lungo in immediata vicinanza della strada per Addis Abeba, alla fine della base dell'altopiano vero e proprio che cominceremo a salire con la prossima tappa.

Da Dessiè a qui si sono dovuti superare ben cautidue guadi, alcuni dei quali larghi e profondi assai. Piogge sparse, preludianti la stagione dell'acqua, vanno aumentando giorno per giorno, perchè ogni valloncello si fa torrente. Ma la colonna motocarrata già è in cammino sul continuato dell'acrocoro etiopico.

Siamo stati superati ieri da quella che oramai è diventata l'avanguardia della colonna: si tratta di un reggimento di formazione, nel quale sono rappresentate tutte le armi di fanteria, genio, artiglieria, finanza, Camicie Nere e della Marina.

La partenza da Dessiè della carovana giornalistica è avvenuta all'alba di martedì; il primo campo notturno è stato messo nella vallata di Cori. Attualmente siamo già nel territorio del vecchio Scioa che ripete gli atti di deferenza e di omaggio delle popolazioni sulla. E' degli attualissimo questo fatto che smonta l'antica leggenda dell'ostilità del popolo scioano contro di noi.

Il paesaggio è stupendo. E' un susseguirsi alternarsi di quadri delle nostre Alpi e quadri dell'Africa più aspra e più brucciata: vallate dai fianchi fitti di olivi hanno ai fondi di acacie, di palme e tutto pieno e coloritissime della bizzarra flora tropicale. Non si è assolutamente incontrato nessuna faccia nemica: caduto il diaframma Mecan-Agnabertà si è trovato il vuoto. Lungo la strada offerte di pelli, di miele, di tabacco, di limoni, di uova. Tutto per altro in miserissima quantità, appariva mosso anche dal desiderio di effettuare degli scambi di merci con indumenti personali che gli indigeni, uomini in specie, gradivano e domandavano supplicevoli si dessero loro in cambio o al prezzo medio di un pollo o di un agnelletto per capo.

A tutte le soste, arrivate da pausa, o più specialmente da guadi difficili, le macchine erano attorniate da Galla e da Scioani usciti dalla boscaglia o venuti giù dalle montagne sui cui costoni sono di preferenza costruite le loro abitazioni così mostruose, i loro cenci sporchi e tutti brandelli e toccavano le nostre giacche, le nostre camicie per vedere il desiderio di ottenere un oggetto o l'altro. Offrivano anche spade fuori e, chiaramente, davano, con questa offerta il senso pieno dell'offerta e della dedizione.

In molti punti del percorso le colonne si sono trovate prese tra altissimi nembi di fumo e, più colte, in mezzo a praterie e boscaglie in preda a fiamme vive che il vento abbandona qua e là, emozionantissimo se non proprio pericolosamente. Erano i Galla che davano fuoco alle stoppie per preparare il terreno alle nuove semine nell'imminenza della stagione delle piogge.

Renzo Martinelli

La colonna rifornita dagli aeroplani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Makfud, 30 notte.

Dopo un fulmineo ma continuato cannoneggiamento seguito da un'azione motorizzata partita da Dessiè, abbiamo sostato presso le sponde sinistre del fiume Robi. Gli autocarri e le automobili fermano nei poderosi quadrati. Siamo spinti nel cuore dell'Abissinia in contrade che, hanno generici caratteri di ferocità che i secoli hanno solo scalfito. Tuttavia l'aviazione ci rivolleggia continuamente alle basi del nord. Ali ed alcune sono apparizioni da favola in mezzo a questo verde lussureggiante. Stamattina poderosi trimotori da bombardamento sono venuti ad incrociare lungo la posta, ricambiati mitragliamenti sopra un campo appositamente preparato e contrassegnato da cabalistiche cifre con teli segnalatori.

L'ora temporanea si è riempita di goffi paracadute portatori dei più impensabili oggetti, come pezzi di macchine radiatori, bielette, pistoni, pneumatici e persino un piccolo tornio necessario ad uno dei nostri corri-officina. E' una vera e propria offerta sospesa agli ombrelli di seta bianca. Quintali di posta, di viveri, tutti hanno toccato terra senza danno.

Giovanni Artieri

Il triste ritorno del negus ad Addis Abeba

Addis Abeba, 30 notte.

Alle 16 di oggi, il negus Aliè Sciassiè ha fatto ritorno alla capitale, e le sue prime parole a coloro che gli si facevano attorno per salutarlo, sono state: « L'Abissinia lotterà fino al suo ultimo soldato ». Egli si è rifiutato di dire dove sia stato in tutte queste settimane nelle quali correva ad Addis Abeba insistente la voce che fosse rimasto vittima di un qualche attacco aereo italiano.

Un consiglio di ministri si riunirà stanotte per prendere decisioni di notevole importanza sull'avvenire dell'Abissinia. Alcuni membri del consiglio imperiale che Addis Abeba offra un'ultimo e disperata resistenza all'avanzata italiana, ma il negus si oppone a questo piano, che difatti è stato oggi stesso abbandonato.

L'arrivo del negus nella capitale ha destato enorme emozione e una pericolosa effervescenza, tanto che gli stranieri si sono precipitati al calar della sera nei recinti delle loro Legazioni. Si pensa che, se la capitale sarà conquistata dagli italiani, ras Nasibù dovrà abbandonare la resistenza che oppone all'avanzata delle forze di Graziani.

Un Caproni ha sorvolato la capitale oggi a varie riprese, lasciando cadere su Addis Abeba un gagliardetto della « Disperata ». La bandiera è stata raccolta nel giardino del Consolato di Grecia.

Il governo etiopico abbandona la città

Addis Abeba, 30 notte.

La notizia che gli italiani si avvicinano con eccezionale rapidità alla capitale, ha gettato il panico nelle sfere dirigenti di Addis Abeba. Tutti gli uomini validi sono frettolosamente inquadrati, armati e trasportati sulle montagne tra Debra Brehan e la capitale.

Il governo etiopico ha deciso stamane di lasciare la capitale e trasferirsi in altra località dell'interno. Addis Abeba sarà affidata alle autorità municipali.

AUSTRIA E GERMANIA

SDEGNOSA REAZIONE TEDESCA
AGLI ALLARMI DI PARIGI E DI LONDRA

Berlino, 30 notte.

La protesta contro le voci fatte correre dalla stampa francese ed inglese, di concentramenti di truppe tedesche alla frontiera austriaca in appoggio di un colpo di mano nazista che a Vienna si preparerebbe, cede oggi il luogo, in tutta la stampa, a considerazioni sui motivi della manovra rivelatrice del vero spirito che prevarrebbe in quelle capitali, e specialmente a Parigi, circa le attuali conversazioni di pace. Si rileva che, mentre a Londra la manovra è stata scelta sì balzo unicamente allo scopo collaterale di ammonire, possibilmente, l'Italia a riflettere su di una politica di più prudente distribuzione della sua presenza fra l'altopiano etiopico ed il Brennero, calcando naturalmente la voce su quest'ultimo, a Parigi invece si trattava di colpire in pieno l'attuale azione di pace, quale essa è affidata al questionario locarnista che si prepara a partire da Londra per Berlino.

«Tentativo miope di sabotaggio»

Una nota ufficiosa della *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz* interloquisce oggi sull'argomento, dicendo che in complesso, da tutto l'insieme delle manifestazioni di stampa francese, tutto si può dedurre, tranne che in Francia si intenda di smetterla con questi premeditati miopi tentativi di sabotaggio. La sola preoccupazione della Francia sembra essere quella di rendere sempre attuale e credibile il pericolo tedesco, divergendo su di esso la propria pubblica opinione da meno graditi e comodi sviluppi di cose.

« In questo momento, per esempio — dice l'Agenzia ufficiosa — si ha che da un lato il conflitto abissino si avvia in modo che non è precisamente quello desiderato da tutti gli interessati, e nel quale anche la posizione in cui la Francia è incappata, è ben lontana dall'essere attraente per i circoli francesi; dall'altro, si ha anche che la campagna propagandistica della rottura del trattato e della minaccia alla Francia non pare abbia sortito gli effetti desiderati, e allora, ecco la necessità di creare il diversivo, e si è pensato all'Austria ed alla pretesa marcia di invasione tedesca.

« La insensatezza di tale invenzione — aggiunge l'Agenzia — è evidente. Non è difficile scorgere che si mira ad ottenere dal Foreign Office il riconoscimento della necessità di certe domande nel questionario in preparazione, con l'aiuto delle quali poter spingere all'estremo la pazienza tedesca ».

Quali vorrebbero essere precisamente queste domande di fronte alle quali la Germania, a priori, potrebbe perdere la pazienza, cioè a dire rispondere con un « no » che mandasse all'aria tutte le trattative di pace, l'Agenzia ufficiosa non dice, ma è chiaro che esse dovrebbero riguardare la questione austriaca.

L'altro scopo della stampa francese nella manovra sarebbe stato poi quello di fare intendere — così, per esempio, scrive la *Frankfurter Zeitung* — all'Inghilterra stessa quanto sia necessario, in questo momento, che l'Italia sia lasciata libera dalle sanzioni, per poter tornare a montare la guardia sul Reno. Musica, quest'ultima, che la stampa inglese per altro ha intonato cambiandone la chiave, rivolgendo, cioè, il relativo avvertimento all'Italia. In conclusione — dice tutta la stampa tedesca — ognuno suona a modo suo, ma quello che ne risulta non è certo il lallabile della pace.

Misure militari cecoslovacche

Un importante articolo della *Germania*, poi, prende posizione contro le attuali leggi di difesa nazionale proposte al Parlamento cecoslovacco, le quali prevederebbero uno stato di eccezione per i territori di confine con la Germania, che sono abitati da tedeschi. Il giornale osserva che la repubblica cecoslovacca incide profondamente, con i suoi confini, nel territorio del Reich. Ora chi pensa che per la sua alleanza con la Francia, e soprattutto per la sua alleanza con la Russia sovietica, la Cecoslovacchia è diventata la base e la pedana di assalto per i nemici della Germania contro il territorio del Reich, non può fare a meno di rilevare l'importanza di queste leggi come « acuta minaccia per la sicurezza militare della Germania ». Finora la Cecoslovacchia ha sempre salvato, per lo meno, le forme nei suoi rapporti delicati con il Governo tedesco; vuole ora il mutamento del signor Benes abbandonare questa linea proprio nel momento in cui il piano di pace del Cancelliere offrirebbe alla Cecoslovacchia di arrivare ad un chiarimento di reciproci rapporti di vicinato?

G. P.

Assicurazioni di Von Papen
alla Cancelleria di Vienna

Vienna, 30 notte.

Il ministro di Germania, signor Von Papen, si è recato ieri alla Cancelleria federale per smentire le voci di concentramento di truppe tedesche al confine e per fare rassicuranti dichiarazioni.

Sebbene l'Austria sia nel cuore dell'Europa, la facilità con la quale trovano credito all'estero le voci le più disparate sul conto di questi due paesi, non può non sorprendere: una settimana addietro s'è dato per sicuro un accordo fra Berlino e Vienna determinato da un'iniziativa di Hitler, accompagnata da larghe promesse e concessioni; oggi, al contrario, si mostra la Germania pronta a scagliarsi sulla preda austriaca. « l'una e l'altra notizia trovano credito! Noi non vogliamo affatto dire che l'evoluzione dei rapporti fra le due capitali sia stata così felice da portare alla scomparsa dal programma tedesco di tutte le aspirazioni concernenti l'Austria (in realtà, i rapporti non hanno anzi subito nessuna evoluzione); comunque dobbiamo riconoscere che, per il momento almeno, la freddezza che caratterizza queste relazioni non corre il rischio di sparire per effetto di fuoco di fucileria...: che l'esercito tedesco, in corso di continuo sviluppo, effettui delle manovre pure in Baviera, è adesso naturale più che nel passato; e che l'Austria compia in montagna esercitazioni con reparti modernamente armati, dei quali prima non disponeva, è anche naturalissimo.

Da questo all'asserire che Germania e Austria stanno guarnendo le loro frontiere nell'attesa di un cozzo, ci corre un bel poco.

In ambienti politici viennesi si ritiene del resto sicuro che, dalla tensione internazionale creata dall'occupazione militare della Renania, non più la diplomazia tedesca vorrebbe oggi correre il rischio, mediante un gesto che susciterebbe proteste e reazioni ancora più gravi, di compromettere la propria situazione in maniera forse irreparabile.

I. Z.

Gli scopi ambigui
d'una campagna di stampa

Parigi, 30 notte.

I giornali continuano ad occuparsi largamente della situazione austriaca. Da parte della stampa francese, questa campagna è generalmente fatta a fin di bene. Ma è difficile dire se i risultati che essa ottiene, siano realmente dei più utili. Non v'è chi non ricordi la favola di quel tale che gridava: « Al lupo! » ad ogni stormire di fronda; e finalmente, quando il lupo venne davvero, nessuno più si mosse ad aiutarlo.

L'inconveniente delle campagne di questo genere, quando sono fatte senza una precisa nozione di quel che si vuole e dei mezzi che conviene mettere in opera per raggiungerlo, è duplice; in primo luogo, esse abituano il pubblico al pericolo che le minaccia, e annullano le sue reazioni di fronte al medesimo; in secondo luogo, esse permettono alla Potenza interessata di rendersi conto delle conseguenze del gesto che prepara, offrendole per così dire un saggio anticipato di quello che accadrà a cose fatte. Per certi colpi di azzardo internazionali, non dimentichiamolo, il più difficile è misurare esattamente fin dove si spingerà il contraccolpo di coloro di cui si ledono gli interessi. Una campagna come quella in corso sui giornali francesi ed inglesi riduce fatalmente, giorno per giorno, tali difficoltà, sostituendo alla incognita una serie di dati e di impressioni che, accuratamente vagliate e pesate da chi di ragione, potranno riuscirgli più preziose di qualunque consenso o appoggio diretto.

Una collezione di progetti

Non è forse quanto è già accaduto per la rimilitarizzazione renana? Il gesto del sette marzo sarà stato una sorpresa quanto si vuole: ma quello che non si può contestare è che da settimane, se non da mesi, l'eventualità del provvedimento era stata, come si dirà, « scontata » dalla pubblica opinione, la quale non cessava di vederselo prospettato sui giornali e nei discorsi degli uomini politici e veniva adattandosi a considerarla una fatalità. La Germania avrebbe dovuto essere sorda e cieca per non rendersi conto che, grazie alla propaganda avversaria, buona parte della forza esplosiva del suo gesto era preventivamente neutralizzata.

Si vuole forse applicare la stessa procedura alla stessa Austria? Ogni giorno dozzine di giornali vaticinano che l'orso tedesco farà un boccone della coraggiosa repubblica di Dollfuss e tutta la questione sembra ridursi, per loro, a decidere quale sarà la salsa prescelta per ammanirla. Si garoggia nell'escogitare gli stratagemmi più ingegnosi per giungere all'Anschluss e se Hitler mancasse di fantasia non avrebbe a fare altro che lo spoglio della stampa delle grandi democrazie occidentali, per trovarsi ogni mattina, bell'e pronta sul tavolo, una collezione di progetti, l'uno migliore dell'altro.

Quale potrebbe essere l'effetto psicologico di una siffatta sarabanda di anticipazioni, quando da parte dei governi che si pretende mettere in guardia, essa non è accompagnata da un evidente insieme di provvedimenti adeguati? Il solo pesce che sia moralmente e materialmente capace di fare qualcosa per l'Austria è l'Italia: ma appunto per questo l'Italia tace. Si dirà che in Francia ed in Inghilterra certe campagne sono indispensabili per scuotere l'inerzia della pubblica opinione. Può darsi. Ma a che ha servito scuotere questa pubblica opinione quando si è trattato della rimilitarizzazione renana? La sovrabbondanza di notizie allarmistiche in circolazione a Londra ed a Parigi potrebbe fare pensare piuttosto ad una campagna di mezzi inglesi, allo scopo non già di allarmare la opinione, ma di stancarla; con certo di ostacolare complicazioni in Austria, ma di crearle.

Il verso del compare

Qualche osservatore francese non dimentica, infatti, che l'attuale recrudescenza di timori sorge subito da vicino il viaggio a Vienna di Chamberlain e che una delle ipotesi ventilate come più probabili nella che le complicazioni incontrerebbero con una azione di estremisti. I rapporti fra il socialismo austriaco e certi centri occidentali della terza internazionale sono troppo noti dal tempo di Adler e della sua lotta con Dollfuss, perchè questa ipotesi non abbia a riuscire suggestiva. In ogni caso, quello che non sfugge a nessuno, è che lo stesso *Temps*, sebbene con molta discrezione di termini, lascia comprendere già di non ritenere inverosimile che l'Inghilterra, per poter persistere nell'azione sanzionista contro l'Italia, cerchi cattivarsi il favore della Germania mostrandosi accomodante sulle questioni continentali che interessano questo paese. Anche per l'organo ufficioso parigino, insomma, l'allarmismo del *Daily Telegraph* e di altri organi londinesi costituirebbe il verso del compare piuttosto che il latrato del cane da guardia.

Il *Temps*, comunque, non vuole abbandonare ogni speranza nel buon senso, fin qui più proverbiale che notorio, del governo britannico; e per incoraggiare Londra a ben fare, le addita l'esempio dei Soviets i quali, a tenore della corrispondenza dello stesso giornale da noi l'altro giorno segnalatavi, avrebbero tanto per scoprire che, nelle attuali circostanze, l'Italia è un elemento da tenere da conto e non da inimiciare.

Corollario notevole, l'organo ufficioso ripete l'identico consiglio agli elettori francesi, rammaricandosi che proprio nel momento in cui l'azione illuminata della Francia sarebbe più necessaria, il paese sia invece paralizzato dalla lotta elettorale e dai suoi probabili postumi parlamentari e governativi.

L'*Action Française*, rilevando la nuova candidatura di Herriot a Lione e pensando alla possibilità che l'ex-capo del partito radicale diventi nella nuova Camera l'ancora di salvezza dei moderati, deplora che l'eventuale ministro degli Esteri di domani abbia pronunziato la settimana scorsa a Lione il noto discorso contenente, nei riguardi dell'Italia, le frasi poco soddisfacenti che sapete.

C. P.

Le spese inglesi
per la marina da guerra

Circa 5 miliardi in un anno

Londra, 30 notte.

Una spesa supplementare di 10 milioni e 300 mila sterline per la marina da guerra è stata annunziata oggi a Londra con un « Libro Bianco ». Tre milioni saranno impiegati per l'inizio del nuovo programma di costruzioni includente 38 nuove unità, due milioni per l'aumento delle difese di Singapore, due milioni e 117 mila sterline « per misure speciali rese necessarie dalla situazione abissina ».

Si tratta della prima spesa addizionale prevista dal « Libro Bianco » del 3 marzo scorso e non compresa nel bilancio recentemente presentato alla Camera dal Cancelliere dello Scacchiere. La lista delle unità da costruire comprende due navi di linea (corazzate o incrociatori da battaglia di 33 mila tonnellate e più), cinque incrociatori, di cui due di tipo *Southampton* di 9 mila tonnellate; e tre più piccoli di circa 5 mila; nove cacciatorpediniere della classe *Tribal*, una nave portaaerei, quattro sommergibili (e cioè uno per la posa delle mine, uno da ricognizione e due di piccolo tonnellaggio), sei torpediniere (due pescarecci, due per servizi di scorta, due per servizi di frontiera) oltre a numerose unità leggere di vario tipo.

La somma addizionale odierna porta il bilancio della marina per l'anno in corso all'ammontare di 50 milioni e 230 mila sterline: circa 5 miliardi di lire.

Rossoni ricevuto da Hitler
e dal Ministro dell'Aria Goering

Berlino, 30 notte.

Dopo una visita alla Camera dell'Economia del Reich, con cui ha iniziato la sua giornata, il ministro Rossoni ha stamane continuato le sue visite di cortesia: egli è stato ricevuto dal Ministro dell'Aria Goering, dal Ministro dell'Economia Schacht e dal capo del movimento culturale del Partito nazionalsocialista Alfredo Rosemberg; infine, alle 1,30, S. E. Rossoni si è recato al palazzo della Cancelleria presidenziale dove lo attendeva il Capo e Cancelliere Hitler, il quale lo ha cordialmente intrattenuto mezz'ora. Alle 14,30 ha quindi avuto luogo in onore dell'ospite una colazione all'Ambasciata italiana, alla quale hanno preso parte i ministri del Reich Darré e Frank, l'ambasciatore straordinario von Ribbentrop e il Principe d'Assia.

Nel pomeriggio, subito dopo colazione, S. E. Rossoni si è quindi recato a deporre una corona al monumento dei Caduti in guerra nella Unter Den Linden. Il ministro era accompagnato dall'Ambasciatore Attolico, dai tre addetti militari dell'Ambasciata, dal console generale Biondelli, dal console Scarpa e dal segretario del Fascio Della Morte. Una compagnia d'onore, che il ministro Rossoni ha passato in rivista, rendeva gli onori militari. Alla fine della cerimonia, la compagnia ha sfilato davanti al ministro.

Stasera, poi, ha avuto luogo una rappresentazione di gala al Teatro del Popolo, nella Horst-Wessel Platz, alla quale hanno preso parte numerosi membri del governo del Reich ed il Cancelliere Hitler.

Tutti i giornali recano larghi resoconti della conferenza sulla economia corporativa dell'Italia nuova, ieri pronunciata dal ministro italiano all'Harnack Haus davanti al più eletto pubblico della capitale.

Domani Rossoni assisterà, sempre in corteo, alle varie manifestazioni che si svolgeranno nella capitale in celebrazione della festa nazionale del Regime.

DEMOGRAFIA
NELL'U. R. S. S.

Il Governo comunista russo ha deciso di iniziare un'energica campagna demografica: inoltre una nuova legislazione renderà più difficili i divorzi, proibirà gli aborti, aiuterà le famiglie numerose.

Ai tempi di Lenin, soprattutto nei primi anni del comunismo di guerra, la famiglia fu legalmente distrutta, ritenuta un'istituzione borghese inventata dalla Chiesa. Ma lo Stato non si sostituì, per mancanza di mezzi e di organizzazione, alla famiglia e la Russia fu invasa da centinaia di migliaia di ragazzi abbandonati.

Più tardi molti ceceali furono mitigati. Tuttavia, ancora oggi, matrimonio e concubinaggio sono equiparati innanzi alla legge, l'aborto è autorizzato in tutti gli ospedali (per ottenerlo bastano debuli scuse) ed il divorzio è una formalità senza importanza come il matrimonio.

La propaganda per il libero amore ha avuto una profonda ripercussione nei grandi e nei medi centri urbani, ma nelle sterminate zone rurali le conseguenze sono state limitate. Grazie al contado, in Russia, ancora oggi, ha un'influenza preponderante di maschi: il 52 per mille. Ma la radio, il cinema, i giornali, i circoli comunisti, che vanno sempre più diffondendosi in tutto il Paese, incominciano a portare le nuove idee nelle zone agricole dove il bisogno di braccia è particolarmente sentito.

E' probabile che ragioni di carattere militare, oltre quelle economiche, abbiano indotto il Governo di Mosca a capovolgere le sue direttive nel campo demografico ed a seguire il principio mussoliniano che dal numero dipende la forza.

Oggi la propaganda russa afferma: dobbiamo mantenere il livello attuale di nascite nella misura del 32 per mille; nel 1970 saremo trecento milioni: il popolo più forte e temuto della terra.

L'azione in cui rifulse
l'eroismo del soldato Bagnolini

Domodossola, 25 notte.

Don Giulio Penati, cappellano militare della Divisione « Pusteria », in una lettera al fratello, che risiede a Villadossola, rievocando la sovrumana impresa compiuta dal battaglione « Intra » a Mai Ceu, ricorda il gesto fulgidissimo di gloria dell'alpino Attilio Bagnolini di Villadossola, con queste brevi parole: « Un tuo parrocchiano è deceduto difendendo da solo il suo plotone. Egli è stato proposto per la concessione della medaglia d'oro ».

Dalle informazioni comunicate ai parenti da altri alpini dello stesso battaglione, risulta che l'eroico soldato era stato prescelto, insieme a pochi altri valorosi, per la espugnazione di una roccia. L'impresa era difficilissima, essendo la roccia esposta completamente al nemico; ma la consegna era di tener duro, mirare diritto e resistere fino all'ultimo uomo. Una dopo l'altro cadono gli eroi. Il Bagnolini è ferito, perde sangue. Si accorge che mitragliatrice tace, che i compagni giacciono fulminati dal fuoco nemico. Egli s'avvicina all'arma, l'abbranca a guisa di fucile e spara. Il nemico, in tal modo, è tenuto a bada, e i nostri possono inviare rinforzi. Un proiettile lo colpisce al petto. « Non un gemito gli sfuggì », scrive l'alpino Mario Missiroli al segretario del Fascio di Villadossola. Spara ancora, finchè un'altra pallottola lo raggiunge al cuore, e la tacere la mitragliatrice, che rotola a terra insieme all'eroe.

Il gen. Diamanti narra
l'eroica morte di un centurione

Castelbolognese, 30 notte.

Il generale Diamanti, comandante il Gruppo battaglioni Camicie Nere dell'Eritrea, in risposta ad una nobilissima lettera inviatagli dalla vedova di un Caduto nella battaglia del Tembien, il volontario centurione dottor Armando Maglioni, veterinario di Brisighella, le ha così risposto:

« Illustre signora. Le sue parole straziantì di legittimo dolore, ma vibranti di fierezza veramente romana, mi hanno commosso. Ella è già a conoscenza del gesto sublime del suo eroico consorte che a tutti i costi, volontariamente, dietro sua richiesta scritta, mi domandò di partecipare al combattimento di Passo Uarieu. La mischia fu orrenda. Tutti furono grandi in quelle ore in cui nelle quali si dovette tener testa alle orde abissine sbucate all'improvviso dalle caverne e dai valloncini in numero enorme, agguerrite ed audaci. Il suo eroico consorte, ritto fra le sue Camicie Nere, incitava combattendo da prode, alla difesa e all'attacco. Sopraffatto dalle falangi nemiche, cadeva come cadono gli Eroi, senza un lamento, ferito in più parti.

« La sua morte fu senza dolore. Le sue spoglie sacre, devotamente raccolte, ora riposano nel piccolo cimitero di Sella Uarieu, accanto agli altri grandi che in quel giorno scrissero una delle più fulgide pagine della nostra guerra africana. Io sono fiero di potere dire, signora, che in figura del centurione dott. Maglioni sarà indimenticabile fra noi, e la sua memoria venerata da me e dalle Camicie Nere del mio Gruppo.

« Voglia accogliere i sensi del mio profondo cordoglio, della mia venerazione e del mio rispettoso ossequio. Dev. *generale Diamanti*».

Partenze per l'A. O.

Napoli, 30 notte.

Ieri sera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Principessa Giovanna*, con a bordo ufficiali, 500 soldati appartenenti a reparti complementari e 800 operai specializzati. La partenza è avvenuta fra le vive acclamazioni della folla.

Le tariffe per i telegrammi
diretti alla Città del Vaticano

Roma, 30 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto che dal 1° maggio prossimo le tariffe per i telegrammi diretti allo Stato della Città del Vaticano sono stabilite in lire 0,35 per parola per i telegrammi ordinari e in L. 0,245 per parola per i telegrammi redatti in linguaggio convenuto; e in L. 0,175 per parola per i telegrammi di stampa e per le lettere telegrammi. I minimi di percezione sono fissati nella tassa di 25 parole per le lettere telegrammi e di 10 parole per tutte le altre categorie di telegrammi.

CADUTI IN A. O.

Camicia Nera Alberino Mazzolo da Serravalle (Ferrara), caduto nel Tembien.

Caporale Giuseppe Tarantini, da Candela (Foggia), caduto ad Adigrat.

Camicia Nera Giovanni Di Genio da S. Giovanni Rotondo (Foggia), caduto a Taga Taga.

Caporale dei Lanciieri Giulio Cajelli da Castel dei Ratti di Borghetto Barbara (Novara), caduto a Uadara.

Camicia Nera Edmondo Viadana da Guarda (Ferrara), caduto nel Tembien.

Sergente Alia Marassino, da Busto Arsizio, caduto ad Hausien.

Un telegramma al Duce
del generale De Lima

Roma, 30 notte.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli dal generale brasiliano Castilho de Lima:

« Nel momento di lasciare l'Italia, invio a V. E. i miei rispettosi omaggi e sentiti ringraziamenti per la fraterna accoglienza ricevuta dal grande popolo italiano e dalle sue Forze armate. Generale Castilho De Lima ».

La lana
L'andamento della produzione di quella naturale - 10.000 q.li giornalieri di « lanital » a fine d'anno

Roma, 30 notte.

La produzione della lana naturale e di quella sintetica ha preso un notevole sviluppo. Per quanto riguarda la lana naturale, le notizie che giungono da ogni parte d'Italia sulla prossima tosatura sono generalmente favorevoli. Lo allevamento della pecora ha preso negli ultimi tempi importante sviluppo anche nei poderi a mezzadria di collina e di montagna. La prova del notevole interesse che gli agricoltori hanno per questo allevamento è stata fornita dalla larghissima partecipazione di fattori di tutte le zone d'Italia alla vendita annuale dei riproduttori ovini puri presso l'Istituto sperimentale zootecnico di Terracina.

Il raccolto della lana naturale, sarà quest'anno uno dei più importanti registrati in Italia da molti anni a questa parte. Il prezzo di requisizione della lana sarà tale da costituire un adeguato incoraggiamento alla ricostruzione qualitativa e quantitativa di questa branca del settore zootecnico nazionale.

Quanto alla lana cosidetta sintetica, l'ultima scoperta della tecnica italiana, essa si produce già in grande quantità ed è già stata usata per la produzione di tessuti al cento per cento, al 75 per cento e al 50 per cento. Attualmente la produzione quotidiana del « lanital » è di 2000 quintali; essa arriverà alla quota giornaliera di 5000 quintali fra 2 mesi e di 10 mila quintali quotidiani alla fine dell'anno.

« La giornata del giocattolo »
si inizierà il 24 giugno

Roma, 30 notte.

Si è riunito, presieduto dall'accademico Giordano, il Comitato nazionale per il giocattolo italiano per predisporre il lavoro per la giornata del giocattolo. E' stato deciso di indire tale giornata il 24 giugno; essa sarà protratta fino al giorno 29, festa di S. Pietro. Per ora è assicurato lo svolgimento nelle seguenti città: Roma, Milano, Torino, Firenze, Bolzano, Catania, Napoli, Cagliari, Como, Pisa, Pesaro, Gorizia, Palermo. Ad Ancona si svolgerà il 5 luglio in occasione della Fiera della pesca, a Messina il 15 agosto per la Fiera locale, e a Lucca il 15 settembre.

Premi ad operai
arruolati alle armi

Roma, 30 notte.

Con decreto ministeriale si stabilisce che agli operai temporanei dipendenti dall'Amministrazione dell'Educazione Nazionale richiamati alle armi posteriormente al 1° gennaio 1935-XIII per esigenze militari di carattere eccezionale, o che dopo tale data col consenso dell'Amministrazione, abbiano contratto o contraggano nelle medesime circostanze arruolamento volontario nelle Forze armate o nella M.V.S.N., sarà corrisposto, se dichiarati abili, un premio pari:

a 4 giornate della paga loro corrisposta all'atto del richiamo o dell'arruolamento volontario, esclusa ogni eventuale competenza per indennità varie e per soprassoldo, ove contino un anno di servizio in qualità di operai temporanei;

a otto giorni della stessa paga ove contino da 2 a 3 anni di servizio;

a 12 giorni della stessa paga ove contino più di 3 anni di servizio.

La liquidazione di detto premio sarà fatta dagli istituti e uffici che provvedono al pagamento delle paghe. Ove gli interessati non possano riscuotere direttamente il premio dovranno richiamare per iscritto a quale membro della loro famiglia debba essere corrisposto.

L'incendio della vettura letto

Il ricorso della Compagnia
respinto dalla Cassazione

Roma, 30 notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunciata dalle Sezioni unite civili della Cassazione nella nota causa tra la principessa Nives Leyen Ruffo e la Compagnia internazionale dei Vagoni-letto. In detta causa la principessa richiedeva l'indennizzo di lire 800 mila alla Compagnia, quale valore approssimativo delle gioie, denaro e oggetti personali di sua proprietà andati perduti a causa dell'incendio sviluppatosi nella vettura-letto in cui viaggiava. L'incidente avvenne, come si ricorderà, il 21 maggio 1927 in una vettura del lusso Siracusa-Roma. Tanto il Tribunale che la Corte d'Appello, respinsero la richiesta della principessa affermando che il danno era dovuto a cause fortuite.

Su ricorso della Ruffo, la Cassazione annullava però la sentenza e rinviava la causa a nuovo esame alla Corte d'Appello di Firenze. Questa affermava la piena responsabilità della Compagnia e la condannava a risarcire i danni alla principessa. E' questa sentenza che è stata impugnata dinanzi alle Sezioni unite dalla Compagnia vagoni-letto, ma il supremo Collegio ha ora respinto il ricorso.

La sentenza rileva che le speciali esenzioni o limitazioni di responsabilità sancite dalla legge a favore dell'Amministrazione ferroviaria statale, non possono essere applicate alla Compagnia vagoni-letto, la quale è sempre e invariabilmente soggetta alla responsabilità derivante da fatto proprio. La Compagnia è stata condannata anche alle spese di giudizio.

Teatri e Concerti
Musiche di F. Collino
al Conservatorio

Il primo saggio annuale d'orchestra del nostro Conservatorio è stato dedicato alle musiche di Federico Collino, il maestro egregio e stimato di oboe, prima, di armonia e composizione poi, anche vicedirettore dell'istituto, il quale, per tanti anni, dacchè la fiducia del Bolzoni lo chiamò a quegli ufficii, ha servito con competenza, dedizione, fedeltà, probità esemplari la scuola e gli ideali della scuola, e da poco è andato a riposo per i limiti d'età. Quanta stima abbia raccolto durante la sua lunga carriera l'ha nuovamente accertato iersera il Collino, nel concerto in suo onore, che non è stato una cerimonia accademica, ma un omaggio cordiale, commosso e un'interessante udizione di composizioni pregevoli. Delle quali non si può parlare quanto si vorrebbe e dovrebbe. La maestria del compositore austero, la sensibilità dell'armonista espertissimo, la delicatezza dell'orchestratore, la facoltà dell'artista, anche il riflesso del moderno rinnovamento del tecnico, sono chiaramente apparsi in opere brevi e meno brevi, per orchestra, per canto e pianoforte, per violoncello e pianoforte, accuratamente eseguite dall'orchestra di allievi ed ex allievi diretta da G. C. Gedda, dalla cantante Andreina Risone, dal pianista L. Gallino, G. F. Ghedini, E. Fuga, dal violoncellista Mazzacurati. Ciascun pezzo fu accolto da grandi applausi. Della vivace e pittoresca *Fantasia rapsodica* per orchestra si volle unanimemente il bis. Più volte l'autore — al quale Franco Alfano aveva rivolto, prima che si iniziasse il concerto, un caloroso elogio e un fraterno saluto — uscì a ringraziare il pubblico. Egli stesso concluse la serata, dirigendo la fiaba sinfonica *L'orco burlato*. Alla fine le ovazioni affettuose, ammirative, risuonarono entusiastiche. E alle manifestazioni della grandissima folla s'aggiunsero gli omaggi personali delle autorità, dei musicisti, dei colleghi e dei discepoli torinesi.

a. d. c.

« L'amore dei tre Re »
al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 30 notte.

E' andata in scena stasera al Teatro Reale l'ultima opera della stagione, il capolavoro di Italo Montemezzi: *L'amore dei tre Re*. Interpreti principali: Maria Caniglia, Ezio Pinza, Aurelio Marcato e Giuseppe Manacchini.

L'opera diretta dal maestro Serafin è stata calorosamente applaudita. Interpreti e maestro sono stati evocati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto. L'autore che assisteva allo spettacolo, è stato vivamente applaudito.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45, 13,50, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiano — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Di Pirano — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Ricetta — 16,20: Dischi — 16,35: La commedia dei fallibili e delle Piccole Italiane — 17,10: Musica da ballo: Ferrarone e la sua orchestra — 17,55: Indi, presagi — 18-18,15: Trasm. dall'Asmara — 18,55: Pens. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Varietà — 21,20: Battista Pellegrino: « Avvenimenti e problemi » — 21,50: Musica da camera: violoncellista Ippolito Nievo Albertelli, al pianoforte: M.o Lino Rastelli - Indi: Wiener Bläser-Kammer Musik trio - Dopo il concerto: musica da ballo, sino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto di musica religiosa classica e moderna eseguita dai cantori della patriarcale basilica, diretto dal M.o A. Antonelli — 21,20: Conversazione di Elmer de Mitkiv: « L'uomo nell'Italia: Alberto Berzevicze » — 21,30: Concerto della Banda della R. Finanza diretto dal M.o A. D'Elia - Dopo il concerto: musica da ballo, sino alle 23.

Vienna: Ore 22,25: Musica brillante — **Bruxelles II:** 21,45: Concerto di dischi - 22,10-23: « Misura di luce » — **Parigi P.P.:** 22,5-23: Musica brillante strumentale — **Parigi T.E.:** 20,30: Musica da camera — **Radio Parigi:** 23,30-24: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 20,15: Canzoni popolari — **Tolosa:** 22,45: Musica da ieri; musica da ballo - 23,45-0,30: Operette, musica brillante, musica militare.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Vannella Angelo**, commercio stoffe, via S. Bernardino 27: sentenza 27-4-36, istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. Paolo; curatore Dobel dott. Ermanno; verifica crediti 5 giugno 1936, ore 10. — **Fino Mario**, forniture militari; v. Massini 4: sentenza 30-4-36 chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Migliorino Vincenza**, commestibili, Settimo Torinese: sentenza 30-4-36 chiude le operazioni per riparto 1,92 % ai chirografari. — **Lustig Ratthammer Marianna**, tipista, via Massimi 20: decr. 29-4-36 ammette a procedura di parola fallimentare; commissario giudiziale Grandi dott. Ezio, via Orfane 2.

OLIVER
LA PIÙ VELOCE MACCHINA PER SCRIVERE UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925 ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R.ma Regina, 33
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Galleria Colonna, 77
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO
diretto dallo Specialista
Dott. L. GUIDO SCARPA
V. Villa della Regina 6 bis. T. 40-344
MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Consultazioni dalle 14,30 alle 17
Domenica e giovedì tariffe ridotte per Operai

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI
Già Aiuto della Clinica Azzaro
Via M. Colonna 7 - Roma
(A. P. Roma 715, 10-1-36-XIV)
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgia (Bisiatica, Trigemino) - Simpatosi
A TORINO all'Hotel Suisse Terminus il 15-16-17 maggio
Opuscolo gratis

.... alivi e azalee ....
IL MESE DI MAGGIO SUL LAGO DI
COMO
2-10 maggio a « Villa Carlotta »
SETTIMANA DELLE AZALEE
Bellagio - Cadenabbia - Menaggio - Tremezzo
2 maggio: Visita Ufficiale e Concerto a Villa Carlotta
2 maggio: DANZE E VARIETA' al Grande Albergo — TREMEZZO
3 maggio: FRA LE AZALEE, VARIETA' E BALLO al Lido — MENAGGIO
5 maggio: TE' DANZANTE a Villa Carlotta — CADENABBIA
6 maggio: FESTIVAL DELLA CANZONETTA al Lido — BELLAGIO
7 maggio: FUOCHI FANTASTICI SUL LARIO — CADENABBIA BELLAGIO
8 maggio: GALA DELLE AZALEE E VARIETA' al Grande Albergo Villa Serbelloni — BELLAGIO
10 maggio: I VALLIGIANI DEL LARIO a Villa Carlotta (raduno di costumi tradizionali) — TREMEZZO
10 maggio: GRAN BALLO DI CHIUSURA al Lido-Giardino — MENAGGIO
Riduzioni ferroviarie del 50 % da tutte le Stazioni del Regno senza obbligo di permanenza
Per informazioni: Ente Provinciale per il Turismo - COMO
Informazioni: ENIT - Via Vittorio Veneto n. 56 - ROMA e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo.

FERROVIE DELLO STATO
SERVIZI COMBINATI
FERROVIA-AUTO
PER MERCI
LE PIÙ IMPORTANTI LINEE AUTOMOBILISTICHE REGOLARI FUNZIONANO COME PROLUNGAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE DELLO STATO
Sono eliminate tutte le operazioni intermedie
TARIFFE MODERATE
E RESPONSABILITÀ DEL TRASPORTO ASSUNTA INTERAMENTE DALLE FERROVIE

Non ha capito niente!

Quante volte, dopo aver inviato istruzioni urgenti ad un vostro corrispondente lontano, Vi accorgete dalla risposta, o, peggio, dall'esecuzione, che è sorto fra voi un equivoco. (23

— Non ha capito niente! — dovete esclamare con tono disperato; e di nuovo a scrivere, a spiegarsi, a raccomandare. Intanto una settimana preziosa è passata. Sarebbe stato molto meglio telefonare. In pochi minuti vi sarete intesi alla perfezione. Il Telefono Interurbano funziona in qualsiasi ora del giorno o della notte, con modica spesa e grande rapidità. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 30 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati.

Gli inconciliabili

Un giudice ha dato torto ad un autore, il quale s'era lagnato d'un critico. Chi scrive se ne rallegra come critico; però, come autore, se ne duole. Vi pare contraddizione mostruosa? Vi pare confusione pirandelliana? Sono costretto, comunque, a farne confessione per un motivo semplicissimo: ch'è una confusione inevitabile, una contraddizione naturale. In quattordici anni da che vo giudicando di libri e di commedie, mi sono attirato tanti fastidi, fra risse e processi, polemiche e duelli, che a riguardarmi indietro è una vertigine. E tuttavia, una volta che un tale mosse appunti ad una mia novella, a quel temerario tolsi il saluto. *Sic vos non vobis.* Già. Ma l'essere critico vive entro noi in perpetua distinzione dall'essere immaginativo: e a quel punto in cui i due vengono alle prese, non bisogna più nulla pretendere dalla nostra coerenza. La critica è una chirurgia, che l'immaginazione si figura come un assassinio.

Il commediografo e il recensore di cui sopra, tra i quali dovette assidersi un arbitro di tribunale con l'esito che s'è detto, sono entrambi dei valentuomini. Ma l'uno è suscettibile di natura. E l'altro è medico di professione. Tra quest'occhio clinico e quel cuore infiammabile, voi capite che il dissidio era fatale. Fatale: è la parola. Perchè un autore ha il diritto, direi quasi il dovere d'essere permaloso. E un medico ha la potestà, direi quasi l'obbligo d'essere inesorabile. Che pensereste d'un artista, che non avesse tal fede in se medesimo da sentirsi divino ed intangibile? Che pensereste, d'altra parte, d'un dottore che esitasse a calcare il dito sulla piaga, vera o presunta, e a dare nel suo crudo latino la sua diagnosi più dichiarata?

Riconosciuta una volta per tutte una simile sorte, bisognerà rassegnarsi all'inevitabile, mirando tutt'al più alla cristiana mitigazione, a quella «discordia concorde» che l'antico s'augurava in ogni cozzo di fati. In teoria, sappiamo bene che l'autore è anche critico, in quanto ogni sua affermazione è un giudizio di cose, ogni suo sentimento un giudizio di anime: e che è dunque una tesi, di libro o di commedia, se non una sentenza? Allo stesso modo sappiamo che il critico è anche artista, in quanto ogni sua opinione non può consistere che nell'originalità del concetto e nell'elezione della parola. Però questa verità astratta è smentita dalla pratica. Nella consistenza e nella continuità professionale, i due fratelli si ritrovano nemici, come tutti i fratelli di questo mondo. Ed ecco l'*anankè* li pone di fronte, perennemente e ineluttabilmente, come la mangusta al serpe o il bufalo alla tigre. Non v'ha tregua possibile. Essi sono, quaggiù, gli Inconciliabili per antonomasia. Un giorno forse il Franco si riconcilierà col Germano, il gatto col sorcio, Carlo Carrà con Aldo Mazza, il regista americano coi trattati di storia. Ma l'autore e il critico seguiteranno a farsi guerra. E in quali termini, mio Dio! Pensate che il motivo dannunziano dei catoncelli stercorari si continua, nella sua crudità vituperosa, da ben diciotto secoli, risalendo al virgiliano *de stercore Ennii!* Pensate alle tante minaccie di morte — dico, di vera morte corporale — proferite contro i critici, fin dai tempi dei tempi, da gente che aveva pure intelletto d'amore! Ecco Voltaire, l'illuministissimo, che tutto comprendendo dovrebbe tutto perdonare, ma che al solo nome di Rousseau, il quale ha biasimato alcuna pagina sua, stringe le ugne fremendo, quasi in accesso di farnetico. E il più civile e forbito degli attori, l'Irving, che s'avventa contro il suo censore londinese brandendo, sia pure a solo titolo di randello, la spadone d'Amleto, e l'insegue proferendo parole di strage!

In verità, se mi volgo a considerare gli amarissimi, innumerevoli guai sopportati nei miei quattordici anni di critica teatrale, pur nella candida coscienza di non averne meritato neanche uno, mi veggo obbligato verso i tanti persecutori a un'assoluzione generale. Vero che le cento volte fui messo in croce; ma è pur vero che tutte le cento volte essi credettero, in completa buona fede, d'inchiodare l'Anticristo. E ormai lo so per prova, dopo aver negato il saluto a quel tale che negò ad alcuna mia novella qualità di capolavoro. Or mentre la giovanile crudezza va cedendo, purtroppo, alla saviezza e all'indulgenza dell'età grave, se ricordo quella folla di nemici è, quasi, con un'ascosa tenerezza, con un paradossale ma irresistibile senso di sodalità. Senza più ira rivedo quel commediografo che mi chiamava becchino; e là sul terreno, dove ci trascinò la furia delle parole, mi fu subito addosso con tale infilata di fendenti, da mettere il becchino a un pelo dalla sua bara. E quell'altro che faceva, nominandomi, le corna ai quattro punti dell'orizzonte! E quel terzo che, battezzatomi mignatta con chiara allusione alle mie consuetudini sanguinarie, non appena da me ferito in un assalto alla sciabola, manifestava il suo stupore che le mignatte cavassero sangue anche a distanza! Più stupita è la mignatta, fui lesto a rispondere, d'aver cavato sangue da una rapa! Come nei duelli celliniani, l'invettiva andava a paro con la stoccata: e fu dura farci smettere. Naturalmente, adesso ne sorrido. Tali e tanti furori mi parvero stati, semplicemente, dei temporali, immancabili e forse opportuni all'equilibrio atmosferico. Serenato il cielo, quei lampi e tuoni mi sembrano essere passati tra le quinte della mia vita come delle figurazioni scenografiche, finite le quali sarà calata la tela, e ci saremo tutti presi per mano, amici e nemici, per ringraziare il pubblico alla ribalta! Ripenso le beghe. Ripenso le zuffe. Tutte fatali. Tutte irresistibili. Non so ancora dire perchè, ogni qual volta, critico, dovessi affrontare un autore, un istinto d'intransigenza, un bisogno fanatico e bisbetico, per quanto illibato e leale, d'equità spinta sino all'assoluto, cioè sino all'ingiustizia, agiva in me come il comandamento di un nume accigliato. Era il dio Thor, issato sopra una rupe con un martello in mano, che tra i raggi e le folgori m'ordinava di colpire. Era una *dura lex* che mi sospingeva a quella sedia di critico, fatta poltrona di Procuste. Il bufalo odorava la tigre. La mangusta avvertiva il serpente. Il critico aspettava l'autore. Tante volte ho difeso questa critica teatrale dagli attacchi, per lo più inani, di chi non riesce a sopportarle. Ma ora perchè non ammetterei, con la rettitudine della buona guerra, che in verità il suo esercizio consuetudinario induce sempre a una diffidenza e spesso a una intolleranza prive d'ogni simpatia? Il critico «aspetta» l'autore dentro il teatro; come poi l'autore, talvolta, aspetta il critico fuori. Fatalità vuole che l'uno e l'altro si muovano in un'aura d'avversione. Ogni appunto del recensore è per il commediografo un torto e una ingiuria; ma vi so dire che pure ogni battuta fallosa di questo sembra a quello un'insolenza personale. Livido di collera, l'autore di un dramma biasimatissimo da Barbey d'Aurevilly moveva verso di lui; e gli stavano a fianco due testimoni, parimenti cupi nel viso. — *Sans doute, Monsieur, vous venez me faire des excuses!* — fu l'accoglienza del critico senza pietà. L'indomani i due si batterono alla pistola. La cronaca non dice chi fosse ritenuto l'offeso...

L'inevitabile disgrazia sta, ripeto, nella diffidenza, nell'antipatia istintiva che in ogni caso l'autore mostra a sua volta per il critico. Se mi ripenso scrittore di libri, anzichè di censure, una subita aizzata smania mi prende all'idea che altri osi verso me quello che io, in piena sicurtà di coscienza, ho pure ardito verso altri. E allora capisco l'intransigenza, sia dell'una che dell'altra parte. Allora capisco gli Inconciliabili. E adesso accettiamo pure la sentenza vicentina, che dà torto a un ottimo autore contro un suo critico eccellente: ma noi giudicheremo, nel tribunale del nostro cuore, che abbiano avuto ragione tutti e due.

Marco Ramperti

LE TROMBE DI CARLO VIII E LA MODA ITALIANA

Un berretto di cinque secoli - La comica previdenza di Anna di Bretagna - Trombe francesi e campane fiorentine - Dal colletto agli scarpini - La tragedia della porta bassa

FIRENZE, aprile.

Carlo VIII aveva baffettini radi, la barbetta bifida, gli zigomi un po' troppo sporgenti, il naso arcuato e lungo, l'occhio leggermente strabico.

Perciò è stato facile riconoscerlo, vedendolo passare in Piazza della Signoria, anche perchè non sono frequenti — nella Firenze d'oggi — gli stranieri che portino i capelli tagliati alla nazarena, come si usava nel secolo XV.

Con Carlo VIII ha fatto la sua brevissima apparizione presso l'Arno anche la Regina consorte. Pur vestita alla moda d'oggi, Anna di Bretagna ha un che di mascolo nell'abbigliamento: un taglio d'abito che conserva qualcosa di medioevale, poi che neppur quando la persona viva ella volle rinunciare alla tradizione.

Portava, chiara, la «robe à la française», a manica larga, e combattava le «robes à l'italienne», ricche di sbuffi e drappeggi, con le maniche divise in due parti: le manchette per l'avambraccio e il mancheron sino alla spalla, legate da aguilettes, come in Italia: fra le due, spumava i crevés candidi.

Re Carlo VIII portasse ancora il copricapo de' tempi suoi, avrebbe il bonnet di velluto a bordi ripiegati, introdotto in Francia e altrove dagli Italiani.

Un cappello di cinque secoli fa: e il re francese non può non stupirsi di ritrovare oggi, su la testa di qualche soldato che passa, un berretto ingannato su lo stesso principio estetico e pratico:

— Guardate, o regal consorte: è quasi come quello che portavo io: il bordo si può abbassare a proteggere la nuca, se offesa per la pioggia o per il troppo sole. Proprio come ai tempi nostri: lo stesso bonnet.

— Voi mi gongolate, o sire — risponde Anna di Bretagna con la voce metallica delle donne troppo conte — voi che sempre avete ammirato fronzoli e merletti d'Italia che invasero la Francia e dettaron legge. Idee di lusso e di sfarzo. Alle dame del mio seguito io volli impedire di seguire questo andazzo... Prevedevo bene che questi Italiani, con la loro Renaissance, avrebbero infuso la nostra moda, i nostri modi: e non ebbi torto. Voi commentate, o sire consorte, quanto scelta fu sempre la mia preveggenza e previdenza...

Carlo VIII fa un commosso ritorno ironico, per la spontanea ricordo di un episodio nel quale la previdenza della regina Anna passò quel limite oltre il quale anche una virtù può avere aspetti comici. I «Souvenirs de Paris» del Saint-Foix si incaricano di consegnare alla storia il vrsoconto dell'ingresso della sovrana a Parigi per la mania di tutto prevedere, non fu dimenticato di introdurre nel corteo anche alcuni funzionari municipali recanti recipienti non poetici, a disposizione eventuale delle dame e damigelle del seguito.

All'occhio acuto di Anna non sfugge quel risolino del consorte, ed ella ne comprende la inutile ilarità. Autoritaria e stizzosa, ripaga l'inespressa ironia con un'ironia più chiara e diretta:

— Dev'esser gran letizia per voi, mio signore e sire, ritrovarvi qui oggi in piacevole viaggio, in questa bella piazza fiorentina che tanti ricordi aduna...

Carlo volge lo sguardo tutt'intorno: il trecentesco Palazzo della Signoria non è mutato gran che, pur con gli ampliamenti di Battista del Tasso e del Buontalenti: persino il Vasari ne rispettò la sagoma severa.

Re Carlo rivede, in quella piazza, in scena di un lontano giorno novembrino di 442 anni fa: alla testa del suo seguito, egli è, a cavallo, la lancia poggiata su la coscia, poi che è entrato senza combattere nella Città dei Fiori. Da quel Palazzo, i Fiorentini avevano cacciato Pier de' Medici che a lui, Carlo, aveva ceduto senza resistere i castelli difensivi dei passi appenninici: poteva egli dunque imporre patti che fossero un accomodo nel nome e che erano un saggiamento nel fatto, in questa Italia assoluta, ove il cielo sorrideva e i governanti eran discordi. E se i putti non fossero accettati, le trombe di Francia erano già pronte per il segnale all'azione.

A questo ricordo, lo sguardo di Carlo VIII si volge spontaneo in alto, verso i pinnacoli, quasi a passare in rassegna le minacciose campane fiorentine. Su la vecchia Torre merlata, si stringolinano contro il cielo azzurro il giglio e il leone.

Più in alto, vola rombando un aeroplano.

***

Re Carlo VIII ha bofonchiato qualcosa, con tono malcontento, poi che — nella vasta piazza ora deserta nel meriggio — gli sembra riudire un mormorio minaccioso di popolo.

La Regina Anna sorride soddisfatta di aver colpito giusto; e il consorte e sire rintuzza:

— Ebbi però la gioia di cavalcar trionfalmente sino a Napoli, senza colpo ferire: bastò segnar col gesso le porte delle case ove le mie truppe dovessero alloggiare... La «Guerra del gesso»...

Prevede la risposta e soggiunge:

— Vorreste ricordarmi anche Fornovo: ma non dimenticate, regina, che io voleva passare...

— ...En la vie del precipitado retorno...

— ...E passai.

— E anche vi consolente cor-

CARLO VIII.
(Museo Nazionale di Firenze)

teggiando, in Asti, le belle donne di Piemonte.

Anna di Bretagna ha ancor oggi, dopo quattro secoli, rancore verso le gentildonne d'Italia, non tanto per gelosia coniugale, quanto per la rivalità di eleganze: esse belle e raffinate, degli abiti sfarzosi di velluto e di ori: perle sparse a profusione...

— La vostra battaglia, o regina — continua Carlo VIII — fu invece perduta in pieno: e colui che mi scagliò sul trono e nel talamo, Luigi XII, vide la moda italiana invadere trionfale il nostro paese, ingentilirne gli abiti, come le lettere umanistiche ne ingentilivano la cultura. Fu proprio una Medici, Caterina, che doveva dare alla «moda francese», da voi così vivamente difesa, il colpo di grazia: la famosa fraise, che rimase in gran voga fu sotto Enrico IV, venne introdotta da lei, dall'Italia: ed Enrico III aveva visto persino l'escarpin francese scomparire per cedere il posto alla «pianella» di qui e alle eleganti calzature veneziane... La nostra battaglia fu perduta in pieno.

La regina, consorte di due sovrani, è stizzita — come spesso fu in vita — e ribecca:

— Ma, più tardi, la Francia dettò al mondo e detta ancora le leggi della moda femminile.

— Non vi impegnate, regina. Sapete che i mariti e i demeriti di noi trapassanti sono rigorosamente fissati in un conto gramai chiuso. E, più tardi, la Francia fu patria di eleganze, il merito non ne spetta a voi che difendeste ultimente la «mode française»: vestirebbero ancora a foggia medievale, i nostri posteri, invece i Francesi seppero continuare, a loro profitto, una tradizione che gli Italiani avevano loro insegnata. E adesso, a quel che abbiamo potuto osservare in questa nostra breve gita che ci è stata concessa, costoro riprendono essi stessi la tradizione...

***

I due coniugi sovrani s'incamminano verso l'Arno, poi che forse ci si dovranno ritornarsene via. Ai lati della lunga piazzetta degli Uffizi, nelle nicchie sotto il portico, stanno allineati candidi personaggi: ognuno ha il suo nome nel piedistallo.

Il dodicesimo personaggio a destra ha il cipiglio sdegnato: e le mani nervose lacerano violente un rotolo di pergamena: il «patto» di Carlo VIII.

Il re francese riconoscerebbe quel personaggio marmoreo — per il volto e per il gesto — anche se i grossi caratteri sotto i piedi di lui non lo nominassero palesemente: Pier Capponi.

Re Carlo si accinge con gesto rapido qualche goccia di sudore su la fronte stretta, la quale reca una grossa cicatrice: è la ferita che egli si fece cozzando del capo in una porta troppo bassa: e se morì, dopo nove ore di agonia, nell'aprile del 1498.

Pier Capponi ha l'atteggiamento orgoglioso che hanno legittimamente, nell'al-di-là, coloro che morirono nobilmente sul campo di battaglia: due anni prima di re Carlo, ma per un colpo di bombarda.

***

Prima di scomparire sotto il colonnato lungo l'Arno, Carlo VIII mormora:

— Sempre gli stessi, questi Italiani!

E Anna di Bretagna si morde le labbra per non aggiungere:

— E queste Italiane!

Toddi

ANNA DI BRETAGNA (da una miniatura del XV secolo)

L'AVIAZIONE IN A. O. DAL GENNAIO ALL'APRILE 1936

«*Nell'A. O.* — ha detto S. E. il gen. Baistrocchi alla Camera — *tutte le giornate di guerra sono state per l'aviazione, operattive*».

Non vi è giorno che il bollettino diramato dal Comando Superiore non segnali per lo meno: «*intensa attività dell'aviazione*». La richiesta di mezzi aerei è continua, lo sviluppo delle basi, l'aumento dei numero degli apparecchi sono progressivi. Il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, per ben tre volte si reca personalmente per via aerea sul posto compiendo *raids* da vero Atlantico, e non esita a trasvolare l'intero territorio nemico per passare dall'Eritrea in Somalia e farne ritorno.

Di battaglia in battaglia

Così, a quattromila e seimila chilometri dalla madrepatria, si crea una complessa organizzazione, capace di sostenere ed alimentare una intera Armata Aerea. Sorgono in Eritrea 25 aeroporti, e 54 in Somalia. Ogni difficoltà relativa alle speciali esigenze coloniali, prima di tutte quelle inerenti alla eccezionale altitudine sul mare degli aeroporti di partenza, vengono superati con larghezza di mezzi e tenacia di lavoro.

Il nuovo anno si apre per l'Aeronautica con le splendide gesta compiute in relazione alla battaglia del Ganale Doria. Neghelli, già bombardata quando era sede del Comando del ras Destà Damtù dopo la rotta delle forze di quel ras fra il 12 e il 16 gennaio, può divenire punto di salvezza per i fuggiaschi: essa viene tenuta dalla aviazione somala sotto una pioggia di fuoco demoralizzante, al che il 20 gennaio le avanguardie leggere del gen. Graziani occupano quella base senza trovare sensibile resistenza. «*L'aviazione* — dice il bollettino N. 103 — *si è prodigata in azioni di bombardamento e ricognizione, contribuendo con grande efficacia alla vittoria*».

Dal 20 al 23 gennaio, si svolge la prima battaglia del Tembien: il bollettino N. 106 così epiloga: «*L'aviazione ha grandemente contribuito al nostro successo*». Dal 10 al 15 febbraio si svolge la battaglia dell'Enderta: «*L'aviazione impiegata a masse* — dice il bollettino N. 127 — *battendo senza tregua le forme di armati che cercavano scampo nella fuga*». L'inseguimento accanito compiuto fino all'annientamento delle forze organizzate, in direzione dell'Ascianghi e di Socotà da parte dell'arma aerea costituisce uno dei fatti più notevoli ed importanti dell'impiego di essa in Africa. Il Maresciallo Badoglio segnala «*la priorità dell'Aviazione italiana nello sfruttamento del successo nel campo strategico*».

Dal 27 febbraio al 3 marzo si svolgono la seconda battaglia del Tembien e quella dello Scirè, nelle quali l'azione dell'Arma aerea comincia, fra l'altro, ad assumere una importanza decisiva *dal punto di vista logistico*: il III e specialmente il IV Corpo d'Armata vengono completamente riforniti per intere giornate a mezzo di aerei. L'esperienza già fatta nel novembre in piccola scala con il rifornimento della colonna dancala, aveva servito: il procedimento diverrà maggiormente prezioso più tardi, durante la marcia all'interno. Come dopo la battaglia dell'Enderta, l'aviazione insegue e colpisce senza tregua i fuggiaschi.

All'inseguimento

Il 31 marzo, il Negus getta le sue superstiti truppe unitamente alla Guardia in un disperato attacco contro i Corpi d'Armata I ed Eritreo sbocciati a Mai Ceu dal Passo Toselli. L'aviazione di tutta l'Eritrea viene gettata contro le truppe abissine: la sera stessa la nostra vittoria si delinea: il giorno seguente viene diramato l'ordine per l'inseguimento il quale, il 3 aprile si conclude con lo sfacelo nemico. «*Ineguagliabilmente battuto da tutta l'aviazione, come sempre ardita, tenuta fino al suo ultimo apparecchio senza distinzione di tipo purchè potesse portare a bordo la sua offesa e farla piombare dall'alto, il nemico iniziava la ritirata che a mano a mano accelerava*».

Frattanto, l'aviazione della Somalia svolgeva brillanti operazioni *su obiettivi propri*. Il 22 marzo era bombardata Giggiga, base principale dell'esercito dell'Harrar: il 24 la stessa città veniva nuovamente colpita e letteralmente rasa al suolo da 30 apparecchi. Il 30 marzo, 33 apparecchi distruggevano le opere militari di Harrar; il 5 aprile veniva bombardata Sassabaneh, il 9 una vera tempesta di bombe colpiva tutti i punti fortificati del fronte sud: da Bircut a Sagag, da Sassabaneh a Dagahur, da Dagamedò a Bullale.

Il 13 aprile, infine, l'aviazione eritrea compiva una grande incursione di *carattere politico* ad Addis Abeba, sul cui cielo volavano 22 apparecchi che avrebbero potuto ridurla in cenere ma che si limitavano a gettare manifesti per informare la popolazione della verità, lungamente tenuta celata dai ras e dalla Corte scioana. Sarebbe stato dannoso, del resto, distruggere un centro che sarà ottimo per l'acquartieramento delle nostre truppe.

Quali le conseguenze da trarre, nel campo dell'impiego dell'Arma azzurra, da una così vasta e variata esperienza?

Sarebbe evidentemente presuntuoso e prematuro ricercarle, poichè il materiale di studio non è ancora disponibile o, per lo meno, non è ancora pubblicato. Tuttavia, si possono fare alcune osservazioni di carattere generale.

Conseguenze

1°) - La guerra contro l'Etiopia, aiutata con ogni mezzo dai sanzionisti, presentava, per ragioni note, difficoltà gravissime: non erano, interamente irragionevoli quei critici militari stranieri che giudicavano quasi irrisolvibile il problema che si imponeva alle forze armate italiane. Per conseguire il successo rapido e grandioso cui si è pervenuti occorreva una nostra superiorità prevalente in vari campi, e questa infatti si è manifestata in questi elementi: *Unità di comando, superiorità disciplinare, tattica ed operativa delle truppe, superiorità di mezzi logistici*: infine e soprattutto, *dominio dell'aria*. Senza possedere il dominio dell'aria, alcune delle più geniali concezioni del nostro Comando non avrebbero potuto essere realizzate nè strategicamente nè tatticamente nè logisticamente. *Il dominio dell'aria si è rivelato elemento decisivo di successo*.

Ora, in una futura guerra contro potenze europee, gli altri elementi di prevalenza che possediamo sugli Etiopi potranno giuocare a nostro vantaggio in misura minore: *tanto più la decisione sarà data dal dominio dell'aria*. E' superfluo dopo di ciò spender parole per dimostrare la necessità vitale di una Armata aerea, materialmente e moralmente la più forte possibile.

2°) - L'Aviazione deve essere impiegata con *partecipazione diretta alla battaglia manovrata in tutte le sue fasi — attacco, difesa, inseguimento — oppure con azione «indipendente» su obiettivi propri, tipici di Armata aerea?* Nell'A. O. l'Aviazione ha svolto altrettanto bene e contemporaneamente i due compiti. L'elasticità di criteri che ha sempre regnato in proposito nell'Aeronautica italiana ha ricevuto dai fatti e dai risultati una completa approvazione. «*E' il Comandante in capo* — scriveva il generale Douhet nel febbraio 1929 — *che deve giudicare volta per volta e secondo le circostanze, se l'Armata aerea deve agire indipendentemente per raggiungere finalità belliche alle quali non possono concorrere nè esercito nè marina, oppure se deve agire per facilitare ed integrare azioni terrestri o marittime*».

3°) - Perchè l'aviazione abbia la possibilità di esplicare tutta la sua potenza, ha bisogno di una organizzazione a terra completa, di una preparazione logistica delle basi, dei servizi, delle scorte concepita e attuata con criteri ampliassimi e preveggenti come appunto è avvenuto per l'A. O. Ciò può sembrare ovvio, ma non lo è: bisogna abituarsi insomma a valutare l'efficienza aerea e quindi le relative esigenze finanziarie non soltanto dal numero e dalla qualità degli apparecchi, ma anche dalla bontà della sistemazione delle basi.

4°) - Nel suo discorso alla Camera del 24 marzo, l'intrepido generale Valle così si è espresso: «*Non v'è* (in Africa) *distinzione di specialità: i trimotori da bombardamento compiono ricognizioni strategiche, l'aviazione da osservazione per l'esercito effettua bombardamenti nel campo tattico, la caccia si prodiga in ricognizioni e spezzonamenti in aggiunta al normale compito di mitragliamento*».

Funzione offensiva

In conclusione, in guerra quello che conta è — sempre e dovunque — di colpire il nemico: la cosa principale per l'aviazione è dunque di poter sempre disporre di armi offensive: quanto alla «osservazione», qualcuno che ne è capace. Ciò contrasta con certe tendenze ancora esistenti per cui l'aviazione ausiliaria destinata al semplice servizio dell'osservazione dovrebbe avere uno speciale sviluppo e ripartirsi anche in varie specialità.

L'idea che ogni Grande Unità dell'Esercito abbia la *propria* piccola Armata aerea con la quale condurre la *propria* guerra, idea che spesso si legge tuttora in certi scritti esteri, deriva proprio — ogni giorno più lo si vede — dagli erronei convincimenti maturatisi nella guerra di trincea. In una campagna manovrata è difficile pensare che ciascuna grande Unità dell'Esercito possa avere sempre al seguito le proprie squadriglie con i relativi campi di atterraggio, officine, ecc. E' naturale invece, specialmente nelle operazioni offensive, che l'azione a massa si imponga sempre e dovunque e *l'intera massa aerea venga manovrata dal Comando Superiore* con criteri di dosatura e di impiego rispondenti al concetto generale operativo.

L'aviazione italiana in Africa, pur piegandosi elasticamente per le speciali condizioni dell'immensità del territorio e della piccolezza dei minuti obiettivi coloniali ad un impiego di dettaglio, non ha mai obliato il criterio di *impiego a massa* che la inspira e che è stato applicato sempre, quando possibile.

5°) - La confermata potenza ed efficacia dell'offesa aerea, il senso di terrore che inspira alle popolazioni indigene, il suo fulmineo intervento, indicano nettamente che per l'opera di pacificazione e di controllo che seguirà la occupazione militare, l'aviazione dovrà avere un compito fondamentale. «*Soltanto con l'aviazione* — ha detto giustamente S. E. Valle — *sarà possibile tenere il fermo controllo di una così vasta regione*».

Conclusione alla quale bisogna pienamente sottoscrivere, come dimostra la lunga serie di fatti che abbiamo cercato di elencare.

Victor

IL MINISTRO ROSSONI A BERLINO PASSA IN RIVISTA ACCOMPAGNATO DAL DOTT. LEY UN REPARTO DI ADERENTI AL FRONTE DEL LAVORO

ROMANITA' DI UNA TRADIZIONE

Più si studia il problema dell'educazione, più si approfondiscono le dottrine e l'esperienze pedagogiche e maggiormente ci avvertiamo, e quindi si documenta, certo l'indirizzo e l'esempio di Roma, anzichè attenuarsi, si ritrovino di epoca in epoca sempre più vivi e operanti, come causa essenziale cui bisogna richiamarsi per spiegare ogni successivo vantaggio, come principio propulsore di quanto si traduce, per ogni settore di vita, in bene profondo e fecondo, in realizzazioni sempre più complete e perfette.

Si arriva a non poter distinguere il senso e la forma della realtà sostanziale da quanto è intimamente romano, cioè da quanto in Roma ebbe il primo fondamento e la prima espressione, come non si riesce a comprendere e ad interpretare il concetto dell'universale se non richiamandosi alle forme stabilite e praticate in Roma. Anzi quanto è rigorosamente, quindi nel modo più intenso e perfetto, reale è perciò stesso universale, secondo l'uso e l'insegnamento svolto in Roma; e se ne ha la prova, al pari che in altri settori, anche in quello pedagogico che, quando attinge la verità profonda e universale, si rivela sempre improntato di romanesimo.

***

In relazione a quanto si è accennato si legge con interesse e con diletto lo studio interpretativo e critico che *Luigi Ventura* pubblica in questi giorni su *La Pedagogia del Cristianesimo* (Alberighi e Segati Editori, Milano). I fondamenti essenziali dell'educazione e della morale, i principii sociali più fortunati, le regole e norme del costume e del carattere, quali si determinarono e si espressero col Cristianesimo, rivelano il segno della loro romanità, come scelta ed armonia di valori, come equilibrio di forze, come moderazione d'indirizzi o tendenze, come emergenza del meglio in funzione di un ideale trascendente i desiderii o gli appetiti ordinari e incomposti. Il sistema pedagogico dei Romani non può prescindere da un sentimento o concezione morale in senso lato, sicchè l'educazione viene a coincidere o ad identificarsi addirittura con l'etica concepita come sintesi di ogni valore e di ogni forza necessaria all'affermarsi di una sana umanità. Quando infatti ci si riporti all'ufficio sentito o proposto al soldato romano e ai mezzi per attuarlo, bisogna riconoscere che questi hanno la loro radice nella pedagogia non ridotta a una funzione limitata o inferiore ma quanto più è possibile alta, estesa e necessaria. Trovo, a rincalzo di ciò, in un recentissimo libro di Giovanni Calò intorno a *Problemi vivi e Orizzonti nuovi dell'educazione nazionale* (Barbera, Firenze) che «l'ideale romano dell'educazione fisica fu tale da coltivare una scarsa simpatia per la ginnastica greca, perchè fu sostanzialmente pratico, semplice, austero, tutto rivolto alla virtù morale e militare del cittadino».

Tali valori morali si ritrovano intatti, e se mai intensificati, nella Pedagogia del Cristianesimo sostanzialmente studiata dal Ventura, per la coincidenza o identità sempre più fatale cui son pervenuti i principii di educazione e di etica. L'educazione vale, per il Cristianesimo come già per i Romani, solo in funzione di una conquista più profonda e più intensa di vita, cioè come ricerca dell'universale attuata attraverso la liberazione o l'evidenza dei valori più sostanziali dello spirito, che trascendono ogni ordinarietà episodica ed ogni impulso o forma contingente. Roma consegue propriamente il suo impero solo perchè capace di riconoscere e di conseguire i valori eterni, cioè quelli spirituali, emancipandoli da quanto di inferiore o di deteriore il circondava e li nascondeva. Tutta l'educazione romana servì appunto di mezzo per raggiungere questo scopo supremo identificabile praticamente colla sua grandezza e colla sua potenza, cioè con la conquista dei valori genuini e vitali contro quanto rappresentava il non valore e quindi il caduco. Il Cristianesimo sentì profondamente l'esempio di Roma e lo adattò ai tempi ed alle circostanze mutate: ma l'osatura della sua pedagogia è schiettamente romana attraverso tutti i documenti, da quelli gerarchicamente e religiosamente più importanti ai minori. Interessante è il capitolo che il Ventura dedica all'insegnamento di Cristo e al Discorso della Montagna, del quale abbiamo avuto anche di recente una finissima, intensa e personale interpretazione, ricca di esperienza e di cultura, per opera del P. Domenico Basal, *L'etica cristiana nel Discorso della Montagna* (Firenze, Le Monnier). Notevole è anche il capitolo del Ventura sull'azione rinnovatrice di Carlomagno e dei suoi successori. Forse se un appunto può farsi all'opera del Ventura, si riferisce a quanto è presentato come troppo ovvio e senza quel particolare approfondimento e quella meditazione che qua e là l'esigenza stessa dell'alto tema imporrebbe.

Sempre approfondita e rigorosamente espressa è l'indagine del Calò nel libro citato, che è esemplare per novità, vigore di concetti e di problemi, per la compenetrazione assidua di filosofia e di storia in ogni motivo, anche il più semplice, pedagogico. Va ricordato quanto il Calò scrive intorno al «concetto dell'*homo faber*, dell'*homo artifex* che gode a plasmare le cose, a infondervi il suo potere creativo e costruttivo, a vincere la natura ubbidendole secondo le ragioni della scienza e dell'arte, dell'uomo che, in quanto lavora e fa, è più vicino a Dio».

Pensieri moderni e antichi, vale a dire eterni ed universali, che si richiamano ai principii ed all'esempio di Roma maestra come sempre, e in tutti i settori, di civiltà al mondo.

Luigi M. Personè

Fantasie di milionari americani

La moglie introvabile

voleva viaggiare senza biglietto

Londra, 30 notte.

La signora Draper, moglie di un milionario americano, è stata finalmente scoperta a bordo del *Georgic* molte ore dopo che il transatlantico si era ormeggiato a Tilbury, nel Tamigi. Improvvisamente essa è uscita dalla camera dei serbatoi di acqua potabile tenendo in mano una bottiglia di latte e un pezzo di pane. Essa ha dichiarato di avere compiuto in tale maniera l'intero viaggio. Durante il giorno, ella si è confusa colla folla di bordo ed ha dormito sulle seggiole a sdraio di coperta e di notte si è regolarmente ritirata nel suo nascondiglio. La Draper era salita a bordo senza biglietto, travestita da fruttivendola, pochi minuti prima della partenza della nave da New York; dichiarò all'ufficiale di bordo di dover vendere un cesto di frutta a un passeggero e nessuno si curò più di lei. Le frutta e qualche bottiglia di latte hanno costituito il suo nutrimento durante la traversata. Essa ha dichiarato di avere compiuto l'incomprensibile atto spinta da un impulso subitaneo, e di voler tornarsene in America.

La polizia l'ha immediatamente tradotta alla stazione di Londra da cui stava per partire un treno diretto a Liverpool, in coincidenza con un transatlantico in partenza per l'America, ma il marito ha implorato per cablogramma che si consentisse alla moglie di rimanere a Londra a riposare per alcuni giorni, ed ha inviato un grosso assegno per le spese.

LIBRI RICEVUTI

Dott. FRANCESCO D'ANGELILLO: «Trattato della Imposta di Ricchezza Mobile» - Nicola Zanichelli, editore, Bologna - 3 vol. L. 110. — In una accuratissima veste, della quale va data piena lode all'editore, il vasto trattato del D'Angelillo s'impone all'attenzione degli studiosi di discipline finanziarie per l'ordine della trattazione, per la chiara esposizione e per la completezza dei richiami delle fonti e della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria sugli argomenti e le questioni di maggior interesse. L'opera consta di 3 volumi di oltre 1200 pagine complessivamente. Il primo tratta del contribuente e delle esenzioni; il secondo del reddito mobiliare; il terzo dell'accertamento induttivo ed in base a bilancio. Non ultimo pregio dell'opera è quello di essere aggiornata con le ultime disposizioni legislative in tema d'imposta di ricchezza mobile, disposizioni che, come abbiamo avuto occasione di annotare su queste colonne, hanno introdotto notevoli riforme nel campo dell'imposizione mobiliare.

ALFREDO PANZINI: «Il ritorno di Bertoldo», romanzo (Ed. Mondadori, Milano). L. 10.

J. von UEXKULL e G. KRIZAT: «I mondi invisibili» (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 15.

CRONACA CITTADINA

UN EROE DI DIO E DELLA PATRIA

LA MEDAGLIA D'ORO A PADRE GIULIANI

La superba motivazione con la quale il Maresciallo Badoglio concede la suprema decorazione militare all'indimenticabile Domenicano

Ci comunicano da Roma:

S. E. il Maresciallo Badoglio ha decretato la medaglia d'oro sul campo a Padre Reginaldo Giuliani.

Ecco la scultorea motivazione:

« Dopo lungo, asfissiante combattimento in campo aperto, sostenuto contro forze soverchianti, si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel ricupero dei caduti. Di fronte all'incalzare del nemico alimentava con la parola e con l'esempio l'ardire delle sue Camicie Nere gridando: « Dobbiamo vincere, il Duce vuole così ». Colpito su di un seduto, mentre ne assicurava l'anima a Dio veniva gravemente ferito. Rialzatosi la sua ultima forza, partecipava ancora, con eroico ardimento, all'azione, per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, alto agitando un piccolo Crocifisso di legno. Un colpo di scimitarra, da barbara mano brandita, troncava la sua terrena esistenza, chiudendo la vita di un apostolo, aprendo in Dio quella di un martire di una santa crociata. — Belce, 21 gennaio 1936-XIV ».

Sul petto del frate Ardito brillavano due medaglie d'argento al Valore, accanto alla decorazione di Fiume e a quella della Marcia su Roma. Tutta la sua vita di combattente di tutte le trincee, si riassumeva così. La sua morte a fronte alta, davanti ad un nemico barbaro e crudele, irriverente di ogni legge umana, è il degno coronamento di una vita ardente e ardimentosa.

La sua passione di lotta è una eredità sacra per le Camicie Nere di Torino. Il camerata Giuliani, che abbiamo visto in mezzo a noi in ogni ora grave, nelle trincee del Carso e del Piave, a Porta Borrese, a Castrada e a Fiume, nelle piazze al tempo della fiuta rossa, è lo specchio di un carattere peculiare della nostra razza, che nei momenti più tragici e fatali, ad ogni svolta del destino, sa trarre da sè uomini per la sbarraglio e per le azioni supreme.

Egli cancellò in sè, mirabilmente, la sua assenza di fede e la sua fede di fascista. Sul suo bianco la cocolla nera fragilità dei nostri ci era come la divisa delle squadre. Nel suo occhio diritto e fiero era una fiamma ardente e perenne. La sua parola aveva accenti di forza contro i nemici e di amore per gli amici, istantaneamente scritti. Alla figura del cappellano si sovrapponeva ed emergeva in lui quella del commilitone. La parola di Cristo aveva così più sentieri per piangere ai cuori. Nell'Ardito Giuliani questo non era un mezzo, un accortezza persuasiva, ma la luce di un carattere inconfondibile ed indimenticabile.

L'alimento di ardore dove più feve il combattimento, il grido di incitamento, lo sforzo ultimo, l'ardimento supremo, che scoppiano sempre ten i primi cenno dei suoi alle: stile di squadrista spezzante della morte. di Fiamma Nera che lotta coi denti fino all'estremo anelito.

La motivazione della Medaglia d'Oro Giuliani conferma quanto ain sapevamo di lui. Solo con la Croce nella destra e con un grido di fascista sulle labbra, là dove la battaglia era più serrata, dove l'arma bianca lucevа sleage, Padre Giuliani poteva morire.

Le manifestazioni federali del corrente mese

La Federazione dei Fasci ci comunica il seguente programma delle manifestazioni federali del corrente mese:

1° maggio XIV, ore 16.30, Visita Fonderie Gaja, via Bardonecchia 80; ore 18, Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali ed U.N.P.A. — 2, ore 10.30, Inaugurazione Mostra Sindacale Belle Arti e Promotrice; ore 11.30, Visita Refettorio Patronato Scolastico Scuola Rignon, via Massena; ore 17, Rapporto Fascio Rivarolo Canavese; ore 17, Rapporto Fascio Borgone di Susa — 3, ore 9, Rapporto Fascio Avigliana; ore 10, Rapporto Fascio Frassinere; ore 10.30, Rapporto Fascio Crile; ore 11, Rapporto Fascio Moschie; ore 15, Rapporto Fascio Mezzenile; ore 16.30, Rapporto Fascio Pessinetto; ore 17, Rapporto 8ª Zona ad Alpignano ed inaugurazione ponte nuovo sulla Dora — 4, ore 21, Rapporto Fascio Candiyeri 8, ore 10.30, Visita Ditta Carlo Alasia, mobili d'arte, via Coazolata 15; ore 11, Visita R. Istituto Nazionale per Industrie del cuoio, corso Cirié angolo via Biella — 6, ore 10.30, Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.); ore 11, Visita Ditta Legnami compensati Fautrero, via Padova 41; ore 21, Rapporto Fascio Grugliasco — 8, ore 10.30, Visita Magnifico Fratelli Bevilacqua, corso Palermo 2; subito dopo, Visita Ditta Arti Grafiche Luigi Giachino, via S. Giulia 40 — 9, ore 10, A Chivasso inaugurazione Casa del Balilla, intervento di S. E. Ricci; ore 21, Rapporto Fascio Carignano; ore 21, Rapporto Fascio Druent — 10, ore 10, Rapporto Fascio Villarbasse e visita Tenuta Gianoli; ore 10.30, Rapporto Fascio La Loggia; ore 15, Rapporto Fascio Germagnano; ore 16.30, Rapporto Fascio Traves; ore 17, Rapporto Fascio Pianezza — 11, ore 10.30, Visita Magazzini Generali Piemontesi, corso Dante; ore 16, Rapporto Fascio Front Canavese; ore 17, id. Fascio Barbania — *12 maggio XIV*, ore 11, Visita Laboratorio Marmi e graniti Ing. Stella, via Magenta 49; ore 17, Rapporto Dirigenti Artigianato — 13, ore 10.30, Visita Ditta Manifattura Impermeabili, via Artisti 11; subito dopo, Visita Tessitura nastri Bonicatti, corso Pedrotti 12; ore 10.30, Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.). — 14, ore 11, Visita Stabilimento Galia, corso Ferrucci 34 — 16, ore 10.30, Visita ditta Maggiorotti, via Foggia 40; subito dopo, Visita Ditta Legnami Mautino, via Perugia 36; ore 21, Rapporto Gruppo Rionale « Mario Sonzini ». — 17, ore 9.30, a Palazzo Madama, Rapporto dei Mutilati della Provincia di Torino; ore 10, Rapporto Fascio Pinasca; ore 10.30 allo Stadio Mussolini, Rapporto Fascio di Torino; ore 15, Rapporto Fascio Boschetto; ore 15, Rapporto Fascio Chivasso; ore 16, Rapporto Fascio Perosa Argentina; ore 17.30, Rapporto Fascio Casalborgone ed inaugurazione Fiera del Pisello. — 18, ore 10.30, Visita Ditta V.I.S., via Napione 35; subito dopo, Visita Ditta Vizia e Nay, via Cagliari 12; — 20, ore 10.30, Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.); ore 10.30, Visita Ditta Costruzioni Meccaniche Colongo Giovanni, corso Tortona 50; subito dopo, Visita Fonderia metalli Brignoni e Masperone, via Cigliano 32; ore 21, Rapporto Gruppo Rionale « Duca d'Aosta » di Michelotti. — 21, ore 9.30, Visita Sede Volontari del sangue, via Orfane 8; ore 11, Rapporto Fascio di Verrua Savoia; ore 17, Rapporto Gerarchie 17ª Zona a Trana ed inaugurazione Asilo Infantile. — 23, ore 16, Rapporto Fascio Lanzo; ore 17.30, Rapporto Fascio Castelle Torinese. — 24, ore 9.30, Rapporto Fascio Candiolo; ore 10.45, Rapporto Fascio Nichelino; ore 17, Rapporto Fascio Rivoli.

La visita del Duca di Genova a stabilimenti di Avigliana

Gli stabilimenti sorti ad Avigliana per la lavorazione del merluzzo sono stati visitati da S. A. R. il Duca di Genova durante una sua sosta a Torino; visita onorante che tornava di nuovo e vivo stimolo a questa importante industria, creata per fronteggiare con mezzi nostri e col nostro lavoro una delle principali necessità alimentari del Paese. Ad Avigliana, infatti, il prodotto pescato nei mari del nord viene sottoposto a lavaggio e ad essiccazione mediante moderni impianti che si affiancano sensibilmente dalle ingenti importazioni del merluzzo lavorato dall'estero. L'Augusto Principe — che in tempi difficili seppe essere pioniere di queste attività peschereccie nazionali — era accompagnato dal Commissario dell'Ente nazionale Studi e Propaganda della Pesca, dott. comm. C. M. Marino; dall'Ispettore regionale dell'agricoltura, prof. Remondini, dal presidente del Consorzio ligure-piemontese per la tutela della pesca, dott. Attilio Botto e da altre personalità. Nell'interessante visita, S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova è stato guidato dal presidente della Generale cav. Flavio Avezzano e dal direttore dello stabilimento dott. Pellerano, ed ha assistito a tutte le varie fasi della lavorazione, apprendendo con compiacimento che la produzione odierna raggiunge i 30 mila quintali all'anno con sempre maggiori possibilità di sviluppo e con impiego continuato di 180 operai. Il Duca di Genova ha visitato successivamente in Torino la sede dell'Ente nazionale della piscicoltura agricola, interessandosi all'incremento di questa viva ed attiva branca sussidiaria della produzione ittica nazionale e apprezzando il progredire degli studi e delle iniziative che gli venivano illustrate dal prof. Gustavo Quarelli della R. Università per le malattie professionali.

UNA TRADIZIONALE NOBILE INIZIATIVA

Domani s'inaugura la Mostra sindacale d'arte

495 opere di pittura e 65 di scultura - Una «personale» del compianto Fillia - Cartelloni pubblicitari e bianco-nero

Domattina, alle ore 10.30, verrà inaugurata nel palazzetto della Promotrice al Valentino l'ottava Mostra del Sindacato degli Artisti piemontesi, Mostra che, abbinandosi con quella della Promotrice di Belle Arti, viene a risultare anche in novantaquattresima della vecchia Società torinese.

Ricordiamo che quest'esposizione annuale è, sindacalmente, la più importante che si tenga a Torino. Essa, al pari delle altre esposizioni regionali, rientra nella gerarchia delle Mostre artistiche opportunamente stabilita dal Regime, gerarchia che, partendo appunto dalle Mostre sindacali regionali praticamente accessibili a tutti gli iscritti ai Sindacati artistici che operino con intendimenti d'arte, sale ai maggiori gradi delle Quadriennali nazionali di Roma e delle Biennali internazionali di Venezia.

E se ricordiamo l'importanza di questa Mostra è perchè, a partire da domani, la vorremmo vedere quotidianamente affollata. Un agnosticismo artistico da parte di un pubblico che pur frequenta sale di concerti, teatri, cinematografi, che compra e legge libri, non è più giustificato oggi che le arti plastiche tendono a spiriti e a forme di chiara comprensione, di cordialità, di umanità. Quelle medesime persone che si vergognerebbero di non essere accorse ad ascoltare il concertista X ed Y, di non aver espressa la propria opinione sul film di questo o quel regista, non possono e non devono consentire che la propria cultura resti digiuna delle varie espressioni plastiche contemporanee. La cultura è un fatto totalitario del lo spirito e non ammette mutilazioni e pigrizie intellettuali.

Di più, se c'è una categoria di artisti che oggi combatte dure battaglie anche economiche per affermarsi e conquistarsi un posto nel mondo, questa — più d'ogni altra — è la categoria dei pittori e degli scultori. Se giovani, essi devono essere incoraggiati, accompagnati dal favore popolare; se anziani, essi debbono essere seguiti dal comune interesse nella loro non facile via.

In questa Mostra che domani s'inaugura, tutti gli artisti iscritti al Sindacato degli artisti piemontesi sono stati ammessi almeno con un'opera, ed è un esperimento che per la prima volta si attua nelle Mostre italiane, ispirato ad un criterio di opportuno spirito sindacale. Le opere risultano così, per la pittura 495, per la scultura 65. Di più il pittore futurista Fillia, di recente scomparso, sarà ricordato con una « personale », ed una parete è stata riservata al tortonese Saccaggi. Una sezione è dedicata, a cura del pittore Paulucci, al cartellone pubblicitario, ed un'altra al bianco e nero, a cura dell'incisore Marcello Boglione.

I pubblico troverà non pochi mutamenti anche nell'ordinamento, col quale si è cercato di individuare e coordinare le diverse tendenze; si che nelle sale di sinistra compariranno le « patriglie di punta », ed in quelle di destra le scuole più tradizionali.

L'senatore Edoardo Rubino, segretario del Sindacato degli artisti piemontesi, si è, con i suoi collaboratori, adoperato perchè quest'esposizione riuscisse chiara, limpida, amabile. Il meno che il pubblico possa fare è di recarsi a visitarla. Poi verrà il suo giudizio.

La « vernice » è fissata per oggi alle ore 17.

I tranvieri alla Consolata per l'annuale funzione

Nella Basilica della Consolata si è rinnovata stamane, in forma non più solenne della presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo, la funzione che i tranvieri torinesi celebrano ogni anno in rendimento di grazie per la protezione loro accordata da Colei, che Torino venera come celeste Patrona, quando, nel 1906, una singolarmente grave epidemia influenzale infieriva nella nostra città.

Le disagiate condizioni nelle quali si svolgeva, in quel tempo, il servizio degli addetti alle tranvie, rendevan — tanto i fattorini che i manovratori facili vittime di una epidemia; ingiico era quindi il timore che numerosi dovessero essere i lutti nelle loro file. Fu allora che uno di essi, tale Luigi Mirabelli, prese l'iniziativa del voto alla Consolata per ottenerne la protezione. Non era troppo favorevole, in quegli anni, il clima a tali iniziative. Ma il Mirabelli, validamente coadiuvato dal capo controllore Gedda, riuscì, vincendo indifferenza, ostilità, timor panico largamente diffusi nella massa, e nonostante delle piccole persecuzioni, a raccogliere intorno a sè un nucleo di coraggiosi compagni e a portare felicemente a compimento il suo proposito. Un cuore d'argento, fra tanti che dicono la riconoscenza di tanti fedeli, attesta che il voto è stato ascolto: nessun tranviere, infatti, decedette quell'anno a causa dell'influenza.

Ecco perchè, da 30 anni, l'ultimo giovedì di aprile, nella Chiesa più cara ai torinesi, si radunano i tranvieri. Ora vi intervengono in numero quasi totalitario, tenuto conto delle esigenze del servizio, seguendo il loro gagliardetto.

L'inaugurazione dei corsi del centro studi della cooperazione

Il presidente del Centro di studi della cooperazione e della previdenza on. Andrea Gastaldi, di concerto con la presidenza dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, ha provveduto alla completazione del nuovo consiglio di amministrazione, chiamando a farne parte i consiglieri nazionali Giuseppe Broglia, avvocato Giuseppe Brezza, on. Mario Bisi, on. Giovanni Bernocco, conte Giuseppe Avogadro di Casalvolone, prof. Ugo Bertone, comm. Augusto Venturi, gr. uff. Carlo Ruffini, cav. Italo Arlotta, dott. Pompeo Balzardi, cav. Giuseppe Vernouille; segretario il dott. Lauro Davico. Il consiglio, nella riunione del 23 aprile, dopo aver approvato il programma dei lavori per l'anno in corso, ha fissato al 10 corrente la data della cerimonia di inaugurazione dei corsi; in tale occasione, verranno distribuiti i diplomi e le borse di studio assegnati agli allievi che superarono lodevolmente le prove di esame nel precedente anno scolastico.

IL MESTIERE DI SUOCERA

Tre personaggi in cerca di un accordo

Dalle conferenze brillanti alle nozze - Una signora intraprendente e una moglie sconsolata - L'appuntamento in corso Duca di Genova e il colpo di scena

Come nelle commedie, cominciamo con l'elenco dei personaggi: il marito, Giorgio R., giovane e brillante avvocato, noto altresì come conferenziere; uomo spirituale e colto, bruno, alto, bello di persona, elegante.

la moglie, Ida, ventidueenne, bionda, delicata. Ha serbato, malgrado le nozze, un fisico di studentessa acerba e i suoi occhi azzurri senza ombre sono soffusi ancora di un'ingenuità ignara;

la suocera, Beatrice F., madre di Ida, poco più che quarantenne, conservatissima, elegantissima, donna nel più ampio senso della parola; vedova da una diecina d'anni, non rassegnata, assetata di vita.

Luogo dell'azione: una villetta di corso Vinzaglio, ex-piazza d'Armi. Ed ecco ora la commedia.

Ida, ventenne e ancora signorina, frequentava concerti e conferenze. Era una di quelle fanciulle, ci vuol altonili fanno da cornice alle manifestazioni d'arte in ambienti raccolti ed intimi. Ad una conferenza, la giovane fanciulla notò l'uomo che, in severo abito da cerimonia, parlava dietro al tavolo, in piedi, interrompendosi soltanto per versarsi l'acqua d'una boccia in un bicchiere di cristallo e berla in fretta, a piccoli sorsi.

Dopo la conferenza, il forbito ed elegante parlatore, che altri non era se non l'avvocato Giorgio R., scelse qualche poco fra l'uditorio e, come avviene in quei casi, molte presentazioni furono fatte. Così Ida conobbe Giorgio. Anche Beatrice F., che accompagnava la figlia, porse la sua mano imbrillantata e fece il suo luminoso sorriso al giovane conferenziere.

La signora Beatrice riceve il venerdì. L'avvocato Giorgio R., dopo quel lontano giorno non trascorse più un pomeriggio in studio. C'era il tè nella villetta di corso Vinzaglio, un tè frequentatissimo, elegante, con un mondo di bella gente.

La padrona di casa aveva per l'avvocato ogni specie di riguardo. Se lo faceva sedere accanto e pareva bearsi nel sentirlo parlare. E Ida? Rimaneva in un angolo a guardare con i suoi occhi sbarrati e pieni di candore.

Pochi mesi dopo — come fu come non fu — si celebravano le nozze fra Ida e Giorgio, nozze sontuose e festose. Lo sposo aveva ad abitare con la suocera e con la moglie nella capitale ed intima villetta di corso Vinzaglio.

Ma (oh imperscrutabile, misteriosa anima femminile!) le nozze non infusero nello sguardo di Ida quel nuovo fuoco tanto celebrato da poeti e da artisti. Le sue pupille rimasero sbarrate e fredde, le sue labbra esangui, il suo corpo magro e secco di studentessa non mutò. Pareva sempre una signorinetta, quella signorinetta usa a frequentare conferenze e concerti. Quanto diversa da sua madre, piena di fuoco, di vita, con lo sguardo acceso e la mimica di movimento.

Si delineò così l'intima, profonda tragedia vissuta dal cuore di Giorgio R., giovane sposo infelice. Egli sentiva che i temperamenti della moglie e suo non erano destinati a combaciare. E se ne disperava. Pensò così di confidarsene con la suocera, la giovane suocera, che certo fatta per comprenderlo. Egli non conosceva a quel tempo il detto di Crébillon: « Le suocere giovani sono le più pericolose! Rimane loro molto tempo da vivere ».

Si diede così mani e piedi legato in mano di Beatrice F. La quarantenne, vedova consolatissima, che pure le aveva accolto come un compiice, assicurandogli formalmente di far sì che la moglie infonase amore, si dimostrò con lui di mutevolissimo carattere. Un giorno lo trattava con dolcezza, l'altro con ingiuste e dure freddezza. Perchè?

Giorgio R. non capiva. La sua conoscenza della psicologia femminile non arrivava fino a quel punto.

Stanco e sfiduciato il giovane sposo si abbandonò a quella vita di quotidiano tormento, senza reagire. Ma un giorno ecco la luce nell'oscurità: ricevette una lettera misteriosa, anonima: « Siete infelice! Non lo negate! Un cuore che vi ama veglia su di voi ».

E le lettere di questo tenore si susseguirono con frequenza e assiduità conturbante. « Un'anima è accanto alla vostra. Non disperate! Un giorno mi farò conoscere ».

Un giorno la sconosciuta scriveva: « Si approssima il momento della felicità ».

Ed ecco finalmente l'accecante luce dell'evasione da ogni tormento. Un appuntamento, il primo, della bella sconosciuta.

Giorgio R. con l'anima in tumulto, vi si preparò come un diciottenne. Tutta la sua anima era tesa a quel primo incontro. La moglie era frigida? La suocera crudele? Egli avrebbe avuto un'amante!

Si recò trepidante al luogo convenuto: corso Duca di Genova. Attese per dieci minuti con il cuore in tumulto.

Gli apparve davanti ad un tratto... indovinate un po' chi? La suocera, la quarantenne vedova consolatissima in compagnia di due sconosciuti. I suoi occhi fiammeggiavano:

— Tu aspetti una donna. Non negare.

***

L'epilogo della vicenda si ebbe davanti al Commissario del rione.

Venne in chiaro un fatto stranissimo. Chi scriveva le affettuose, vibranti lettere d'amore, la consolatrice sconosciuta era Beatrice F. la cui missione era appunto quella di « boare » il genero in attesa di prenderlo in trappola.

E venne in chiaro altresì un fatto: che la madre istigava, per gelosia, la figlia contro il legittimo consorte.

Morale: i due sposi hanno deciso di andarsene ad abitare per conto loro a Milano, per mettere centocinquanta chilometri di distanza tra la loro felicità e l'ardore della quarantenne Beatrice.

Il delitto di Via Porta Palatina

L'omicida è stato fucilato all'alba di ieri

A seguito del rigetto della domanda di grazia presentata da Pietro Galeazzo, condannato con sentenza 23 dicembre 1935 della Corte d'Assise di Torino alla pena capitale, stamane, all'alba, nella Vecchia Polveriera di Stura, a mezzo del plotone di esecuzione, appositamente qui giunto da Roma, ed alla presenza del Magistrato di Pubblico Ministero, all'uopo delegato, assistito dal suo segretario, è stata data esecuzione alla sentenza medesima.

Il Galeazzo ha così espiato la pena inflittagli per aver cagionato la morte della moglie, Saccomandi Rosa, e del figlio Bruno, da pochi mesi nato, gettandoli in un pozzo allo scopo di unirsi liberamente con altra donna con la quale aveva contratta illecita relazione; duplice delitto che tanto aveva commossa l'opinione pubblica.

Il condannato ebbe i conforti religiosi dal Cappellano delle Carceri.

La morte venne constatata dal medico delle Carceri

Stanotte alle 2,30 un Magistrato e il Direttore delle Carceri entravano nella cella del Galeazzo, alle Nuove, per svegliarlo e partecipargli che la sua richiesta di grazia sovrana era stata respinta. Il condannato accoglieva la notizia con rassegnazione e chiedeva di rimanere solo con il Cappellano delle Carceri per avere i conforti della religione. Scriveva poi, sulla carta dello stabilimento penale, alcune lettere a parenti nel Veneto. Poco dopo saliva sul furgone che lo trasportava insieme con il Cappellano alla Vecchia Polveriera di Stura. Disceso sul luogo dell'esecuzione, il Galeazzo, con fermo passo si accostò al Magistrato che gli aveva partecipato il rigetto della domanda di grazia e baciatolo gli raccomandava le sue due piccine, di sette e tre anni. Poi, sempre assistito dal sacerdote è stato trasferito nell'interno della polveriera. L'esecuzione è stata rapidissima. Alle 5,30 giustizia era fatta e poco dopo la salma veniva trasportata al Cimitero Generale, mentre il Cappellano celebrava una Messa in suffragio del Galeazzo sull'altare del Beato Cafasso alla Consolata.

Il fosco delitto di Collegno

Le laboriose indagini della Magistratura

Le indagini del Giudice istruttore cav. Agnelli pel fosco delitto di Collegno non sono ancora riuscite a chiarire la responsabilità della ragazza Amelia Bertola: ciò non si è potuto stabilire attraverso le testimonianze, come già con la perizia del dott. Busalto, se la disgraziata ha volontariamente ucciso il neonato, oppure se il bambino, nato vivo e vitale, sia stato soffocato inconsciamente dalla madre. Il patrono della ragazza, avv. Dino Barlessano, a suffragare la tesi della sua cliente — quella, cioè, di soffocamento involontario, si è riservato di presentare al giudice un memoriale redatto da un consulente tecnico di sua fiducia. L'amante della ragazza, dal canto suo — patrocinato dall'avv. Giulio — nega recisamente d'aver comunque istigato la Bertola ad uccidere il neonato: la levatrice, infine, che è assistita dall'avv. Enrico Cayglià, sostiene di non aver presenziato al parto e quindi di nulla sapere al riguardo.

UN VIOLENTO SCONTRO TRA DUE CICLISTI

Lo studente Aldo Giordano di Stezzano, di 18 anni, abitante in via del Pilonetto 3, scendendo dal Pino in bicicletta, è andato ad urtare, all'altezza del casello daziario di Borgo Pinti, contro la vettura Umberto Merosi di 48 anni, abitante in via Belfiore 12. Nell'urto lo studente riportava una ferita lacero contusa al viso

Al Boschetto Arboreto Prof. Gola ... alle ore 21, avrà luogo la proiezione ... sono di Cogoleto e la cerimonia ... sull'Arboreto di S. M. Pieve e nuova ... del maestro Lusa.

Il processo Spelta

Diciotto anni richiesti dall'Accusa

Si è iniziato martedì scorso, come abbiamo già annunciato, il processo a carico del dott. Emilio Spelta, detenuto dal giugno dello scorso anno per avere, con pratiche abortive, provocato la morte di certa Clelia Ferro. Egli è imputato inoltre di pratiche abortive sulle persone di certe Caterina Gambino e Luigia Offidani, esse pure imputate. Di concorso in tali reati è accusata la domestica del dott. Spelta, Angela Guarbero e per concorso nell'episodio riguardante la Gambino sono imputati certi Salvatore Chiarenza e Salvatore Cipolla.

Il processo dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal lenone comm. Emilio Accusani, si svolge a porte chiuse. Nell'udienza di ieri hanno parlato il Procuratore Generale comm. Icardi il quale ha chiesto la condanna del dott. Spelta a 9 anni di reclusione, della Guarbero e della Gambino a 1 anno e 8 mesi ciascuna, del Cipolla e del Chiarenza a tre anni ciascuno; per l'Offidano ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove; l'avv. Albasio per la Guarbero, l'avv. Barosio per il Chiarenza e l'avv. Gino Obert per la Gambino e la Offidani.

La sentenza sarà pronunciata domani nel pomeriggio.

Seguendo la Cronaca

GIOIELLI DI VALORE COMPRO ad alti prezzi, vende o cambio Mario Trucco, via Bottero 4 (di fronte Monte di Pietà). *Dismpegno polizze*

L'assemblea del personale dei teatri e cinema. — Martedì 5 maggio, alle ore 10 precise, alla Casa dei Sindacati, avrà luogo l'assemblea generale del personale addetto ai teatri ed al cinema della città. All'assemblea interverrà il segretario del Sindacato

Brigata Cremona. — Tutti i Fanti che hanno prestato servizio nel 21° e 22° Reggimento Fanteria, sono convocati per importanti comunicazioni presso l'Associazione del Fante, in via Po 3, domani alle ore 21.

Adunata studenti stranieri. — Tutti gli studenti stranieri residenti a Torino sono convocati per le ore 17 di sabato 2 maggio nel cortile della R. Università, in via Po.

Un portafoglio contenente numerosi documenti personali, è stato smarrito il 29 aprile, nel tratto di piazza San Carlo. Chi l'avesse rinvenuto, perchè consegnarlo negli uffici del nostro giornale, in via Roma, Palazzo del pubblico.

STATO CIVILE

Frisato Cav. Battista fu Stefano, anni 66, di Pianezza, pensionato, v. Lanzo 2 - **Consiglio Guido** fu Leg. Vittorio, a. 48, di Lecco, agente, v. Taurini 4 - **Serona Teresa** v. Vernoelli, anni 66, di Torino, casalinga, v. Lanzo 52 - Sesia **Franco Carlo** fu Carlo, a. 68, di Torino, ragioniere, v. S. Rocco 37 - **Cordero Pietro** fu Giuseppe, a. 81, di Lerici, contadino, c. Vercelli 237 - **Camia Francesca** fu Celso, a. 75, di Settimo, casalinga, v. Taurino 4 bis - **Frana Elisabetta** v. Barale, a. 84, di Venaria, casalinga, v. Chivasso 44 - **Val Compagna m. Paletta**, a. 62, di S. Stefano T., casalinga, v. Cavale 344 - **Rustichelli Aldo** di Lodi, di m. a. di Torino - **Lucia Giovanni** fu Raffaele, a. 46, di Catanzaro, impiegato - **Busso Maria** m. **Cappello**, a. 49, di Montemale, casalinga - **Paoletti Angelo** di Antonio, a. 40, di Vicenza, operaio - **Martini Maria Ida** v. **Bistore**, a. 71, di Torino, casalinga - **Marmonti Adria** Sour Maria Immacolata, a. 40, di Sinerro, suora - **Savarino Alessandro** di Michele, a. 11, di Vico Canavese - **Lagorio Ester Bice**, fu Bartolomeo, a. 70, di Genova, cameriera - **Chiarot Antonio** fu Giorgio, a. 61, di Racconigi, calzolaio - **Chignetta Eugenia** fu Luigi, a. 71, di Torino, casalinga - **Serravegna Carlo** fu Antonio, a. 60, di Torino, muratore.

Lubitach a Venezia

Una intervista in sette domande

Venezia, 30 notte.

— Ditemi da dove venite, che fate a Venezia, dove andrete. Vi prego di scusarmi...

— Arrivo da Vienna e da Mosca dove sono stato per riposarmi e per vedere... Per un regista « vedere » vuol dir sempre continuare a lavorare. Non ho alcun piano stabilito. Conoscevo Vienna ma ignoravo alcuni angoli interessantissimi di questa città. Tuttavia, per ora, non ne farò niente. A Mosca i contadini, gli operai, le maestranze, a comitive, quando hanno delle ore di svago, vanno a visitare i Musei, le Gallerie, le collezioni d'arte. A Venezia, guardo la città da questo balcone. E' l'appartamento che in autunno aveva preso al Danieli una mia attrice, Kay Francis. Chi me lo ha detto? E' un episodio strano. Ad Hollywood abbiamo girato poco tempo fa un film che vedrete presto in Europa. Kay Francis volle mettere assieme un appartamento molto ricco, degno di una regina. Aveva delle fotografie chiare, minute, di questo nel quale noi ci troviamo, e lo ha rifatto, perfettamente, poltrone, arazzi, tappeti, decorazioni, lampade. Naturalmente non si vede nè San Giorgio Maggiore, nè il Bacino di San Marco. Che faccio a Venezia? Quello che ho già fatto a Vienna ed a Mosca: mi riposo... ma ho un progetto...

— Farete dunque un film a Venezia?

— Quando in America (ma del resto in ogni parte del mondo) si pronuncia questo nome magico: « Venezia »! — saltan fuori il Palazzo Ducale, la Basilica di San Marco, la Chiesa della Salute, il Canal Grande, i Frari, San Giovanni e Paolo, delle cose meravigliose ma che si ripetono da tanto tempo e che, d'altra parte, tutti hanno visto e dovranno ... ulteriormente vedere. Io se mi permettete, ho scoperto Venezia sotto un aspetto diverso o per lo meno quello che non si vede nei films: la città nel buio dei Canali oppure nel sole delle terrazze.

Ho veduto come a Venezia si trasportano gli animaletti dentro certe capanne di legno che galleggiano nell'acqua, e non sono che le vostre ambulanze, come si fa un funerale povero, come si spegne un incendio, come si vende e come si compera, tutto Rialto, San Leonardo, il Ghetto. Ebbene, questo è certo men conosciuto.

— Avete già pronto questo film?

— Vi dirò che verrò a Venezia appena mi sarà possibile con i miei attori e con le mie attrici e girerò un film che voi ancora non possedete: *Venezia sotto la pioggia*. La vostra città non rassomiglia ad altre dove pur ci sono dei canali ma, quando piove, io vi giuro che nessuna città è più bella di questa. Devo vedere ancora alcune strade, alcune calli e qualche isola non troppo lontana dalla città. Poi andrò a Nizza e poi tornerò per imbarcarmi sul « Conte di Savoia ». Le mie vacanze stanno per finire e io devo essere presto a Hollywood. Quando giungerò per la seconda volta in Italia dovrò pur vedere Torino, Milano, Roma, Firenze, Napoli e poi Venezia ancora e qui resterò molti giorni e spero che piova sempre...

— Di tutti i film che avete diretto quale preferite?

— Quello che non ho ancora girato.

— Vi faccio una domanda indiscreta e vi prego di perdonarmi: che attore amate di più?

— Tutti!

— Che attrice?

— Nessuna! Voi mi capite bene: non si può chiedere ad un padre che abbia messo al mondo tanti figli maschi e, adesso, — guardateli! — abbia i capelli un po' grigi, se vuol più bene al ragazzo che ha quindici anni o a questo che strilla tra le fasce. Per le figlie... Marlene Dietrich che a maggio vedrete in *Desiderio* che mi dà in questi giorni a Parigi, è deliziosa, ma io non posso dimenticare tutte le altre che mi aspettano al mio ritorno dall'Italia e, anche se le amo, devo dire di no. Hanno dei nomi ben noti e tutti ugualmente cari: Mary Pickford, Jannette MacDonald, Kay Francis, Norma Shearer e tutte le altre, e accanto a queste Maurice Chevalier, Emilio Jannings, Jackie Cooper... In realtà io ho molte creature sparse nel mondo...

— Cosa pensate del cinematografo?

— E' la sola arte che abbia, nell'avvenire, tutte le possibilità. Mi spiego con un esempio: uno di noi, oggi, è già più vecchio di ieri. Il cinematografo non conosce « ieri » ma appena « oggi » e ha di fronte a sè tutti i risvegli e tutte le aurore. Perciò è inutile dire che un film è migliore di un altro: quello che verrà dopo, fatalmente, sarà da un punto di vista tecnico, migliore dell'ultimo. E' un'arte, sempre in sviluppo, piena di sorprese, ricchissima di incognite. Se uno di noi le conoscesse sarebbe piuttosto che un privilegiato un ... coloso: nessuno di noi le sa ed in questo ignoto v'è tutta la luce di domani.

Ernst Lubitsch mi lasciò sulla riva e scese nella gondola quando Venezia si fasciava nel nastro della ... tricità.

G. O. Gallo

Legge su un giornale la notizia della sua morte

Desio, 30 notte.

Ieri l'altro, il macellaio Emilio Secchi, d'anni 40, da Mariano Comense, mentre in motocicletta attraversava Carate Brianza, si scontrava con un'auto e riportava la frattura del cranio. Trasportato a casa, veniva giudicato in fin di vita e poco dopo si spargeva la notizia della sua morte; che venne pure pubblicata su un giornale della sera di Milano.

Nel frattempo il Secchi veniva trasportato al nostro ospedale, dove il prof. Lolli lo sottoponeva ad una difficile operazione, la seguito alla quale il paverello migliorava sensibilmente. Senonchè i parenti, letto il giornale con la ferale notizia, si precipitavano a Desio, dove però ebbero la gioia di vedere il congiunto abbastanza sollevato, tanto che stamane qualcuno ne ... vedrà fargli leggere il giornale con la notizia della sua morte. I sanitari sperano di poterlo salvare.

La grazia sovrana a un condannato a morte

Rovigo, 30 notte.

E' stata accordata la grazia sovrana al condannato a morte Giulio Azzi, di 47 anni, colpevole di avere assassinato nel febbraio del 1933 l'ing. Sartorelli di Trecenta, a scopo di rapina. La pena gli è stata commutata in quella dell'ergastolo.

I divertimenti

Oggi al CINECORSO

la Metro Goldwyn Mayer presenta

CODICE SEGRETO

con *William Powell* e *E. Russell*, la più emozionante avventura di un controspionaggio di guerra, allacciata ad un romanzo d'amore.

Oggi « prima » al CINE REX

ANFITRIONE

classico « grottesco » con le allegre avventure degli Dei dell'antica Grecia: spettacolo di fantasia e di comicità. Fuori programma: *Fauna nella foresta vergine*

NAZIONALE: *AMO TE SOLA*

De Sica - Tarisio - Milly

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Delitto e castigo», Pierre Blanchar, Magdalena Ozeray, Raur. **VITTORIA:** Notte di Carnevale (Gustav Frolich) e Compagnia Jole Naghel. **CHIARELLA:** Comp. Rivista Niemza e 2ª visione: « L'oro per la strada ». **IDEAL:** «Specchio della vita» e Varietà. **STATUTO:** Il Circo, W. Beery, J. Cooper. **GALBO:** «Il dottor Socrate» e Rivista. **MAFFEI:** « Una notte a Pietroburgo ». Varietà: Gabri, Zara 3ª e Malletto. **ALPI:** Ma noi è una cosa seria. De Sica. **NAZIONALE:** « Amo te sola ». De Sica. **MASSIMO:** Koenigsmark (Elissa Landi tratto dal romanzo di Pierre Benoit. **ITALIA:** « Il richiamo della foresta ». **SAVOIA:** « L'incrociatore misterioso ». **PRINCIPE:** Sui mari della Cina, Gable. **IMPERIALE:** Richiamo della foresta. **REGINA:** « I Crociati » e Varietà. 3.05. **OLIMPIA:** « Alleati ergi », Crik e Crok. **IMPERO:** « Il Cardinale Richelieu ». **SOCIALE:** Canto d'amore, Nina Martini. **FONTINO:** Richiamo foresta e Varietà. **PALERMO:** Non ti conosco più, Merlini. **CORSO:** « Codice segreto », W. Powell. **REX:** « Anfitrione », Willy Fritsch.

Bollettino Demografico

30 Aprile 1

GLI SPORT

IL TORNEO DI PALLA OVALE AI LITTORIALI

TORINO ELIMINA MILANO
E SI CLASSIFICA PER LA FINALE CON ROMA

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 30 notte.

Torino e Roma disputeranno pertanto domani la finale del torneo di rugby. Sono le due squadre migliori e nelle semifinali giocate oggi hanno chiaramente confermato il loro buon diritto a contendersi la vittoria, battendo i «quindici» di Milano e di Genova.

Due ore e dieci minuti è durata la partita fra i goliardi di Torino e di Milano, giacchè ai due tempi regolamentari si è dovuto aggiungere il cavallario di ben quattro riprese supplementari prima che uno dei due magnifici avversari cedesse. Questo fu Milano, come era giusto che fosse, dato il valore tecnico assoluto delle due squadre e data la costante superiorità torinese, ma come, per le indescrivibili condizioni del terreno e per un errore arbitrale verso la metà del primo tempo, ha rischiato di non essere.

Torino, tre volte littore e finalista del campionato italiano, era ed è in un piano tecnico più elevato di Milano, già sovraccaricato, del resto, proprio in questa stagione durante le eliminatorie del campionato. Ma tale vantaggio tecnico è stato annullato dal campo dello Sterlino, irregolare sempre per la sua pendenza... cacciavitistica (fra una porta e l'altra c'è circa un metro di dislivello) e ridotto oggi a un vero pantano dopo la pioggia rovesciatasi su Bologna appena passato il tocco. Da questa situazione è nata la partita più emozionante che si potesse immaginare e per gli atleti lo sforzo più massacrante.

I torinesi balzarono subito all'attacco e si installarono nell'area avversaria con una tale continuità che ci volle una buona ventina di minuti prima che i milanesi potessero superare la linea di mezzo. A ogni azione pareva che il successo dovesse coronare l'offensiva, ma sempre avveniva il salvataggio e quando, al 23', Picco, lanciatosi su un pallone di sicura realizzazione veniva irregolarmente placcato, la meta di penalizzazione appariva una realtà evidente. L'arbitro Bonifazi di Roma non fu, invece, di tale parere. Questa sua decisione, che a noi parve inesatta, diede origine all'interminabile contesa.

Invece segnò, al 31° minuto, su passaggio di Vigliano una meta non trasformata, ma i tre punti vennero pareggiati poco dopo al 37' da Campodesso con un calcio franco a 15 metri di fronte ai pali eccezionale per un «tenuto» di Bergoglio, nel punire il quale Bonifazi si dimostrò assai più severo che non in occasione dell'irregolare arresto di Picco.

Chiuso in tal modo il primo tempo alla pari i torinesi non riuscirono più, nella ripresa, a espugnare la linea avversaria distendantesi, ora, nella parte in salita del campo. Furono 24 minuti (dacchè Bonifazi si sbagliò anche sulla durata del tempo) di perenne assedio, ma nessun frutto venne raccolto. L'identica fisionomia e i medesimi risultati ottennero i due tempi supplementari a metà del terzo, nonostante che due calci franchi — un po' troppo laterali invero — venissero tirati da Vigliano.

Fu solo al 10' del terzo... supplemento che i littori passarono. Una lunga e accanita schermaglia si era impegnata dinanzi ai pali milanesi quando, dal viluppo di 20 uomini di fango bracciantili disperatamente alla caccia del viscido pallone, Ardissone — l'atleta che non conosce fatica — venne fuori irrompendo con la palla serrata al petto e si abbattè, accompagnato da tre avversari, oltre la linea fatale.

Addosso a lui piombò un cumulo di giuocatori, ma ormai la meta era segnata, la vittoria agguantata. Pensò Arbinolo, trasformando, ad aumentare il vantaggio torinese. Fermi sul vantaggio i nostri ve a tre, la contesa risultò chiusa a questo punto giacchè vani, anche se pericolosi, furono i tentativi milanesi del quarto tempo per riacciuffare il pareggio.

La bellezza agonistica della partita si commenta con la sua cronaca. La vittoria è andata al più forte, anche se, in generosità, combattività e resistenza, i due antagonisti sono stati magnificamente eguali.

Alcuni atleti si sono elevati sui compagni e avversari: primi fra essi Pinardi, Francese e Ardissone. Le condizioni del terreno, che hanno impedito facili segnature a torinesi e milanesi, si sono anche opposte, come è naturale, allo sviluppo di fruttifere azioni durante la seconda semifinale fra Roma e Genova.

Benchè nettamente superiori, infatti, i goliardi romani hanno dovuto servirsi di due calci di punizione tirati da Rossi (al 17.o minuto del primo tempo e al 30.o della ripresa) se hanno voluto mettere al sicuro il vantaggio, non certo solidissimo, di una meta trasformata su passaggio di Zoffoli (al 20.o minuto della ripresa).

I Littoriali amplieranno domani il campo del loro sviluppo, giacchè si inizieranno le gare atletiche che si daranno i primi littori dell'Anno XIV con le prove di salto in alto e getto del peso ed avranno luogo le tredici partite eliminatorie del torneo di calcio. Assieme allo sport bastione si presenta dunque sulla scena il nuovo accolto, attesa da tutti con viva curiosità e da parecchi con diffidenza. Le cose interessanti non mancheranno, domani.

Enzo Arnaldi

Risultati e programma:

Rugby — Prima giornata semifinale: Torino b. Milano 9-3; Roma b. Genova 8-0.

Squadre vincitrici - Torino: Salina; Picco, Ramondo, Bergoglio e Invrea; Vigliano; Pinardi; Francese, Ferrando e Ardissone; Bracco e Bertolotto; Ardissone, Benfante e Balbis.

Roma: Nicolai; Bicci, Zoffoli, Pietropaoli e D'Alessio; Bernardini; Amici, Del Bello, Bollati e Querini; Ratti e Tacconi; Pucci, Rossi e Mola.

Partite di qualificazione: Parma b. Padova 3-0; Firenze b. Bologna 11-8. Secondo girone: Amatemia Modena b. Giuf Venezia 17-5; Ferrara b. Palermo 14-0; Accad. Livorno b. Messina 39-5.

Calcio. — Partite di qualificazione di domani: Firenze-Camerino, Padova-Catania, Ferrara-Trieste, Accademia Modena-Perugia, Torino-Macerata, Pavia-Venezia, Napoli-Pisa, Roma-Parma, Milano-Siena, Palermo-Bari, Modena, Accademia Livorno, Bologna-Messina, Genova-Accademia Torino.

La Nazionale di palla ovale
per l'incontro con lo Stuttgarter

Roma, 30 notte.

Come è stato annunciato, il 3 maggio prossimo avrà luogo a Milano, al campo Amatori, l'incontro fra lo Stuttgarter e la selezione italiana. La probabile formazione della squadra italiana è la seguente: *Estremo:* Centinaro II; *tre quarti:* Vinci IV, Vinci III, Cazzini, Maffioli; *mediani:* Piano, Campagna; *avanti (prima linea):* Fattori, Testoni, Maestri; *seconda linea:* Visentin, Albonico; *terza linea:* Sgorbati, Aloisio, Re Garbagnati; *riserve:* Almonod, Massoli, Riccoli Giulio, Tagliabue.

L'incontro sarà diretto dall'arbitro dott. Mario Baroni di Milano.

Nuovi primati automobilistici
sul miglio e sul chilometro

New York, 30 notte.

Il corridore automobilista inglese Eyston ha stabilito oggi due nuovi primati di velocità con macchina munita di motore Diesel. Egli ha compiuto tre giri della pista naturale della pianura salata di Bonneville nello Stato di Utah raggiungendo le seguenti velocità: *chilometro lanciato* in 14,06", alla media oraria di km. 255,90; *miglio lanciato* in 22,68, alla media oraria di km. 255,621. L'automobile pilotata da Eyston ha il peso di tre tonnellate.

Il campionato di Serie B

Giornata di attesa

Avremo domenica una giornata di attesa. Le tre squadre di testa — Novara, Lucchese e Livorno — giocano sul proprio campo contro il Viareggio, l'Aquila e l'Atalanta e godono il pieno favore del pronostico. Un certo interesse può derivare alle partite dal fatto che le squadre ospitanti sono minacciate dallo spettro della retrocessione, ma la carta è inesorabile e si inchina alla superiore classe delle unità di casa. Decisiva, al contrario, è la tappa per il Messina, che gioca a Verona le tenui probabilità che ancora gli restano nella lotta per la promozione. Dal campo scaligero sono usciti sconfitti Novara e Livorno e l'«undici» di Matteo dovrà impegnarsi a fondo per evitare la stessa sorte.

Se non è destinata a portare alcuna ripercussione nel gruppo di testa, la giornata potrà invece decidere le posizioni nel settore di retroguardia, dove sette squadre lottano per salvarsi dalla compagnia del Taranto e del Siena, irrimediabilmente condannati a scendere in Serie C. Avranno così importanza notevole le partite di Pistoia, dove è in trasferta il Pisa; di Vigevano, fra Vigevanesi e Modena, e di Vercelli fra Pro Vercelli e Spal. I Vigevanesi giocano le loro ultime carte, ma il Modena naviga in acque ancor più infide, e perciò non cederà facilmente al bianco-celesti. Prevediamo, invece, un successo di misura della Pistoiese sul Pisa e un'animosa difesa degli spallini a Vercelli.

Le deliberazioni del D.D.S.

Roma, 30 notte.

L'odierno comunicato del D.D.S. reca le seguenti decisioni:

In occasione della gara internazionale Italia-Austria che sarà disputata a Roma il 17 maggio prossimo, il campionato di serie B sarà sospeso. In tale giorno saranno disputate eventuali gare di ricupero o qualificazione. A cominciare dal 24 maggio 1936, l'orario ufficiale di inizio delle gare è fissato alle ore 16.

A seguito dei sorteggi eseguiti nella riunione del 25 corrente del Direttorio federale, le gare di Coppa Italia che saranno disputate il 24 maggio, sono le seguenti: Napoli-Milan, vincente *Alfa;* Alessandria-Lazio, vincente *Beta;* Torino-Livorno, vincente *Gamma;* Fiorentina-vincente Ambrosiana-Juventus; vincente-*Delta*. Il turno delle semifinali sarà giuocato il 31 maggio 1936 con il seguente calendario: Gamma-Delta; Beta-Alfa. L'incontro di Coppa Italia Ambrosiana-Juventus non disputato il 19 gennaio, sarà ricuperato il 21 maggio.

Il reclamo della Sanremese (gara Pontedecimo-Sanremese del 19 aprile 1936) è stato respinto. In base ai rapporti degli arbitri si omologano tutti i risultati delle gare di serie A, B, C.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si stabiliscono le seguenti punizioni a carico di società per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Genova-Fiorentina e Novara-Livorno: multa di lire 500 al Genova e di lire 300 al Novara.

Il giocatore Godino della Biellese è stato squalificato fino al 30 maggio prossimo; il giuocatore Marchi è stato sospeso ed è stato proposto per il ritiro della tessera, per aver colpito l'arbitro dopo l'incontro Crema-Gallarate.

Sono stati ammoniti: Fenoglio, del Napoli; Agosteo, del Genova; Romano, del Novara; e Tagliani, della Biellese.

L'Incontro Ceccarelli-Lazzek
finito alla pari

Vienna, 30 notte.

Ceccarelli si è incontrato questa sera all'Arena Engelmann col campione europeo dei medio-massimi, l'austriaco Heinz Lazzek.

L'italiano ha sostenuto un brillante combattimento di dieci riprese durante il quale si è chiaramente imposto all'avversario. La giuria, però, ha emesso un verdetto di parità accolto dal pubblico con disapprovazione, data l'evidente superiorità dimostrata dall'italiano.

I pugili del G. S. Fiat
vittoriosi contro quelli spezzini

Nella palestra al corso Moncalieri ha avuto luogo ieri sera l'incontro fra i pugili del G. S. Fiat e quelli della Virtus di Spezia terminato con la vittoria dei torinesi per 7 a 3.

Serpi Beniamino, Toraso e Garbarino hanno offerto brillanti assalti mentre Torta ha opposto a Pucci una buona resistenza. Degli ospiti Ginocchio è stato il migliore.

Ecco i risultati: *P. mosca:* Ginocchio (V.) b. Scorda (F.) ai p.; *P. Gallo:* Torta (F.) e Pucci (V.) nulla; *P. piuma:* Serpi Beniamino (F.) b. Ivaldi (V.) ai p.; *P. leggeri:* Toraso (F.) b. [illegible] (V.) ai punti; *P. medio leggeri:* Garbarino (F.) b. Benelli (V.) al p. Altri assalti: Zucca b. Pagliarelli ai p. ed Anfossi b. Greti per abb. al 2.o tempo.

NOTIZIARIO

— Il sesto torneo tennistico nazionale per la disputa delle Coppe «Un. Rocca» e «Generale Ciotti» si svolgerà domani sabato, e domenica con la partecipazione delle migliori racchette di terza categoria del Piemonte, Liguria e Lombardia.

— La F.G.I. comunica che per il Criterium su pista del 10 maggio a Milano, sono stati designati anche i cronisti: Olmo, Massaruti, Teani, Consonni.

— Il torneo internazionale del Nord-Tennis di Torino, è stato rinviato dal 4 maggio al 1.o giugno.

Sul campo sportivo di via Pesaro si svolgerà il 10 maggio, il torneo di tamburello per la disputa del Gran Premio Segretario Federale. Detto gara, a cui potranno partecipare soltanto squadre composte di giocatori di 3.a categoria regolarmente tesserati all'O. N. D. e alla F.I.P.T., si svolgerà col sistema del girone all'italiana a 10 giochi.

Prossime gare

TORINO. — Gara bocciofila per l'assegnazione del Trofeo I Zona, organizzata dal Dop. Prov. per sabato 2 maggio, alle 14,30, nel Bocciodromo Provinciale (v. Frejus 30). Parteciperanno le terne del Dop. Fiat, F. Corridoni, Off. Savigliano e Dop. Way Assauto di Asti.

Il Circuito sahariano
Nessuna traccia dell'apparecchio scomparso — La seconda tappa
Il percorso modificato

Tripoli, 30 notte.

Il Circuito aereo sahariano, che era stato sospeso per effettuare le ricerche dell'apparecchio dell'aviatore belga Hansez, sperduto durante la prima tappa Gadames-Ghat, a causa del forte vento del Sud, ha ripreso stamane con percorso modificato, per potere concludersi a Tripoli domani, primo maggio. Il nuovo percorso comprende la tappa Ghat-Hon, che si svolge oggi, ed Hon-Tripoli, che si effettuerà domani, cosicchè risultano eliminate le tappe Hon-Bengasi e Bengasi-Tripoli.

La manifestazione è stata ripresa anche per il fatto che tutti gli apparecchi da turismo dei concorrenti sono inadatti ad eseguire le ricerche, che vengono condotte con la massima attività ed accuratezza da squadriglie militari. Una nuova squadriglia si è aggiunta stamane, in modo che la vasta zona in cui si suppone che l'apparecchio sperduto possa trovarsi, viene percorsa in ogni senso.

Il Maresciallo Balbo ha diretto personalmente le operazioni di ricerca, partecipando a tutti i voli degli apparecchi militari, ma finora tanto questi apparecchi quanto quelli dei radunisti non hanno potuto trovare nessuna traccia degli aviatori scomparsi. Si incomincia a nutrire apprensioni sulla loro sorte, per cui le ricerche vengono intensificate nei tre centri Gadames, Ghat e Ubari. A bordo dell'apparecchio si trovavano, come è noto, il pilota belga Hansez, l'aviatrice francese Vivienne Eldera e i passeggeri Hamet e Beirman.

Undici apparecchi rimasti in gara hanno decollato stamane da Ghat per la seconda tappa, secondo la detta variante. Il volo si è svolto regolarmente su tutto il percorso, e i velivoli, dopo aver fatto scalo a Sebha, hanno atterrato tutti alla mèta della seconda tappa, la ridente cittadina di Hon, capoluogo delle oasi della Giofra nella Sirtica dell'est, sede del comando territoriale militare del sud. Domattina si riprenderà il volo della terza e ultima tappa Hon-Sirte-Tripoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Aprile 1936 - XIV

Località	Max.	Min.	Pr. bar.	Stato	Mare
Genova	18,0	11,0	dim.	misto	mosso
S. Remo	18,0	10,0	staz.	ser.	cal.
Milano	17,0	9,0	»	cop.	—
Venezia	15,0	15,0	»	piov.	mosso
Trieste	20,0	14,0	»	»	»
Bologna	15,0	10,0	var.	»	—
Firenze	17,0	8,0	»	»	—
Ancona	18,0	11,0	dim.	»	mosso
Rimini	14,0	9,0	var.	»	cal.
Roma	19,0	11,0	staz.	cop.	cal.
Napoli	23,0	10,0	sens.	ser.	cal.
Bari	19,0	14,0	dim.	cop.	mosso
Taranto	19,0	14,0	»	piov.	cal.
Palermo	19,0	9,0	sta.	ser.	»
Catania	20,0	12,0	var.	piov.	mosso
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	16,0	13,0	staz.	piov.	mosso
Tripoli	19,0	16,0	sens.	misto	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	25,0	18,0	sens.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 17,7
Minima	+ 9,0
Press. barometrica	mm. 740,8
Umidità	26 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14,4
Minima	+ 7,0
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Tendenza generale: persistenti condizioni di instabilità. Stato del cielo: prevalentemente coperto con pioggerelle e schiarite, rovesci sparsi sulle regioni settentrionali e centrali. Venti: intorno deboli sulla Val l'adana, alquanto forti sulle Venezie e sull'alto Tirreno, intorno moderati forti sulla Sardegna, piuttosto forti in Sicilia, relativamente alquanto forti e forti sul versante tirrenico, moderati e quasi forti sul medio e basso versante Adriatico. Temperatura pressochè invariata. Mare: agitato il Tirreno ed il medio Adriatico, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Ripetono assai calme per la ridotta mole di scambi. Prezzi in leggero regresso sulla quasi totalità dei valori. Solo attive e sostenute le Unione.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	76	Snia	75 25
Id. 1. c.	77 90	Edison	291 75
Redim. 3½	77 45	Unes	10 30
Id. 1. c.	77 20	Savigliano	442 —
B.T.N. 1940	96 60	Nebiolo	149 —
Id. 1941	96 90	Tessuti	85 75
Id. 1943 (3)	90 40	Monzentile	165
Torino 4½	439 —	Fiat	1831 75
Id. 5%	458 —	Ansaldo	41 50
d. Paste 4%	471 50	Fiat	1538 50
Id. 3½%	417 25	C. I. R.	169 —
Ferrov. 3%	213 —	Schiapparelli	5 80
F.R.I. 4½%	498 —	Mira Lanza	116 —
Elter 4½%	460 —	Montecatini	3703 88
Cr. Agr. 4%	498 —	S. Anitala	38 80
Stat. 5%	502 —	Montecatini	178 75
Lloyd Sab.	4 90	Acqua Pol.	432 —
Mediterr.	405 —	Fiorio	84 —
Meridion.	691 —	V.-Unica	38 50
Torino Nord	168 —	Lago Borg.	1355 —
Novig. A.I.	118 —	Valli Lanzo	95 —
Italgas	12 90	Cot. Merid.	15 35
Sip	85 85	Viscosa	350 50
Terni	218 —	Beni Stabili	917 —
Valdarno	151 —	Cartiera It.	112 —
Merid. El.	231 —	Borgo	1251 —
P. C. S.	23 —	Ferr. Rica.	168 —

CAMBI: Parigi 85,58; Belgio 214,65; Svizzera 443,75; Olanda 860,38; New York 18,71; Londra 92,75; Germania 5,0858.

MILANO, 30. — Dopo aver trascorso la riunione tra un'attività assai ridotta in chiusura, in seguito a realizzi dell'ultimo momento, termina in leggera ripresa. Nei Fondi Pubblici la Rendita rimane invariata a 76,10 ed il Prestito Redimibile da 77,60 termina milanese a 77,40 per fine maggio prossimo venturo. Realizzati i Terni, Pirelli e Fiat. Domandati i Petroli e Italgas.

Centrale 504,50; Medit. 466; Merid. 690; Costruz. 226; Ribatti. 84,50; Cantoni 2010; Furter 88; Olona 69; Ticino 80; Olcese 251; Stamp. 665; Conte 541; Linif. 367,50; Rosneri 591,50; Reginoli 506; Tosi 34,75; Cot. Merid. 15,25; Dis. Manif. 235; Gavarini 530; Rossi 3320; Fergelli 81; Cesarani 312; Bernascani 61,50; Snia 349,50; Pacchetti 65; Burgo 250; Ansaldo 42,25; Iva 186,50; Metalli. It. 203,25; Amiata 33,75; Montec. 179,75; Dalm. 190; Breda 149,25; Bianchi 64,50; Isotta 27 1/8; Fiat 555; Begg. 67,25; Adr. Elette. 156,50; Piacent. 104; Piell 261,50; Dinamo 267; Dress. 244; Valdarno 154,50; Emiliana 360; Trezzo d'A. 566; Cisalpina priv. 127,75, ord. 87,75; Gres 73,50; Elbeam 241; Id. Poviera. 135; Sip 61; Tirso 101; Leonarda 389; Merid. Elettr. 250; Terni 218; Unes 10 3/8; Tecnam. 72; Ilstili. 178,50; Erid. 400; Zucch. 1510; Raffineria 462; Italgas 15,50; Lanza 114,75; Petroli 9,37; Aedes 76; Fond. Bes. 0,00; Id. 7% 20; Fondi Rust. 84; Beni Stab. 216; Saturnia 18; Baroni 35,50; Gr. Alb. 43,75; Italcem. 148,50; Pirelli IL 1075; Pirelli e C. 356; Assicurazioni Generali 4010.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 86; Ferrovie Ital. 3% 316,90; Cogne 6% 660, id. 6,50% 503,50 Cons. Op. Pubbl. 3% 458,50; I. R. I. 4,50% 465; Elter 4,50% 467,50; Stet 4% [illegible]; Prest. Austriaco 4% 441; Pr. Germanico 7% 272; Pr. Young 5,50% 350,60; Pr. Polacco 7% 502; Pr. Ungherese 7% 212; C. R. Bologna 3,50% 414, id. 4% 482, id. già 5-6 4% 437,50; C. R. Milano 3,50% 427, id. 4% 451, id. già 5-6 4% 461; Cons. dom. terr. 4% 417, id. già 5,50 4% 430; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 413, id. già 5-6 4% 428; Banca Lavoro 4% 418, id. già 5-6 4% 429; C.I.M.P. Siena 3,50% 418, id. 4% 432, id. già 4,50-5-5 4% 446; C. P. Sardo 4% 421, id. già 4,50-5-6 4% 430; Ist. C. F. Trid. 4% 428,50, id. già 5-6 4% 468; Ist. C. F. Venezia 4% 427,50, già 5-6 4% 441; Cons. Pubbl. ptil. 5% 488, id. (s. Tel.) 5% 490; Cred. Navale 6,50% 497,50; Ist. S. Roma 3,50% 411,50, id. 4% 422,50, id. già 4,50-5-5 4% 436; I.M.I. 5% 983, id. Edilizio 3,50% 379, id. id. 5% 484,50; S. Paolo Torino 3,50% 412, id. 3,75% 426, id. già 5 4% 470,25; Cons. Acqua Pot. 4% 479; Unif. Milano 83,05; Autovia Bergamo 6% 432; Autostrade Toscane 6,50% 479,50; Mediterranee 4% 415,50; id. 5% 495; Meridionali 3% 328; Nord Milano 4% 417,50, id. 4,50% 434, id. 5,50% 503,50, id. 6% 500; Adriatica 6% 494,25; Edison 6% 500; Emiliana 6% 491; Sot 6% 482,50; SM 6% 485,50; Ferr. Ircani. 6% 485; Trezzo 6% 490; Cisalpina 1930 482,50, id. Concenter. 6% 490, id. 1934 6% 483,75; Reso 6% 488,50, id. 6% 483; Merid. Elettr. 5% 481,50, id. 6% 484; Silpi 6% 488,50; Unes 6% 483; Cons. Prov. Econ. 4,50% 475; Centrale 5% 462; Risanamento 6% 466; Linificio Canapificio Naz. 5% 463.

GENOVA, 30. — Cr. Migl. 4% 424; S. Paolo 4% 470; Merid. 692; Medit. 466; Ribatti. 83; Lloyd Sab. 4,20; Ati. 120; Polsre 4,20; Cot. Merid. 16; Sala 351,50; Monter. 179,50; Aniata 34; Iva 186,50; Ansaldo 42; Metalli. It. 201; S. Giorgio 275; Fiat 556; Dalm. 10,40; Sip 61; Terni 216,50; Eridania 491; Zucch. 1506; Raffin. 462; Distill. 179; Molini 375; Aedes 78; Beni Stabili 216.

TRIESTE, 30. — Adria 20; Cosulich 12,50; Libera Triestina 46; Premuda 231; Assic. Gen. [illegible].

CONSOLIDATI (30 aprile 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 10	76 —	76 70	77 00
Red. 3,50%	77 40	77 50	77 35	77 00
B. N. 1940	96 80	96 10	96 25	96 10
» » 1941	96 80	96 10	96 25	96 10
» 4% lordo	90 60	90 85	90 75	90 80
Ven. 3,50%	89 25	89 00	89 50	89 30
CAMBI				
Stati Un.	18 71	18 71	18 71	18 71
Inghilt.	92 75	92 75	92 75	92 75
Francia	83 25	83 25	83 50	83 50
Svizzera	413 75	413 75	413 75	413 75
Argentina	— —	3 49	— —	— —
Belgio	214 65	214 65	— —	— —
Cecoslov.	52 50	52 45	— —	— —
Germania	509 00	509 00	— —	— —
Olanda	860 38	860 38	— —	— —
Spagna	173 60	173 50	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 30. — Grano fino al tenimento per qt. L. 114, grano buono mercantile 111-113, grano mercantile al tenimento 110-113; mediga 70-80; segale 90-92; fagioli 125-130, fave 80-85, ceci 105-115; lupini 65-70.

Castelsangiovanni, 30. — Frumento buono mercantile al qt. L. 112-115, fino 116-117; granoturco 78-80.

Novara, 30. — Granoturco al qt. L. 76-80; segale 86-90.

BESTIAME

Alessandria, 30. — Bestiame da macello: tori al qt. L. 220-260; torelli 290-300; buoi 300-330; vacche 250-260; vitelli e manzi 320-380; sapati 360-340; maiali 380-420; lattonzoli per capo 125-150; buoi di fornitura al qt. 160-190; vitelloni 280-340.

Castelsangiovanni, 30. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al qt. L. 300-340, 2.a qual. 270-300; vacche comuni 210-240, manzi 280-320; vitelli da latte 400-450; suini grassi 360-400.

Novara, 30. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 19-22; vacche 11-13; vitelli 35-44; canuti 31-43; maiali grassi 34-39.

Novi Ligure, 30. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 20-42, manzi 26-33; manze 30-32; vitelloni 30-35 vitelli da latte 35-40; ovini 33-35; vacche e tori 18-30.

S. Salvatore Mont., 30. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 280-320; vacche 190-210; vitelli 360-380; canuti 430-470; maiali grassi 390-400.

FORAGGI

Alessandria, 30. — Fieno maggengo al qt. L. 36-37; agostano 34-35; terzuolo 28-29; paglia erbolta di frumento 8,50-9, id. pressa 9-10; avena 30-32.

VINI

Capriata d'Orba, 30. — Barbera per hl. L. 80-95; comune da pasto 50-70; nebbiolo 110-125; barbera superiore 110-130; freisa 110-130; moscato bianco per bottiglie 110-130; bianco secco 80-95; vini vecchi fini 130-140.

Castelsangiovanni, 30. — Vino ordinario da pasto gradi 10, per hl. L. 40-45, id. gradi 11 44-50, id. gradi 12 50-55, scelto di collina 65-70; bianco secco 60-80.

S. Salvatore Mont., 30. — Barbera per hl. L. 70-90; comune da pasto 40-60; barbera fino 120-150.

POTETE TRASCURARE TANTE COSE,

tanti riguardi che rendono comoda ed agiata la vita, ma non dovete trascurare l'uso dell'

ISCHIROGENO

quando lo stato della vostra salute lo richieda. Ed è uso indispensabile, se siete stato colpito da esaurimento.

RIPORTIAMO ALCUNE ATTESTAZIONI

...*Ho sperimentato* assai estesamente *il Suo preparato* ISCHIROGENO *e sono lieto di potervi dire che ho constatato sempre in sua azione* pronta ed efficace *nei casi di debolezza generale, di esaurimento nervoso, e nella neurastenia con atonia gastro-intestinale si è mostrato un rimedio* veramente prezioso.

Prof. PAOLO FUNAIOLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Siena

...*Dopo le lunghe sequele di una grave infezione* io stesso *ritrovai nell'*ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze.

Prof. ALBERTO PEPERE
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Università di Milano

...*L'*ISCHIROGENO Battista, *preparazione felicemente concepita,* esplica da 36 anni la sua mirabile benefica azione *negli organismi esausti e continua a tenere anc'oggi alta la reputazione conquistata, mantenendo onorevolmente* la fama di rimedio efficacissimo *negli esaurimenti nervosi e nelle debilitazioni organiche e quella di* ricostituente energico, facilmente assimilabile, ben tollerato e di rapido e sicuro effetto.

Prof. PIO COLOMBINI
Direttore della Clinica Dermosifilopatica nella R. Università di Modena

ANEMICHE DEBOLI ESAURITE
RINNOVATE RINFORZATE IL SANGUE COL
SCIROPPO FENOGLIO
RICOSTITUENTE SUPERIORE
In tutte le Farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
GALL. UMBERTO I

Aut. Pref. Torino N. 2361 - 8-5-1928

AVVISO VENDITA MOBILIO

Continua la vendita forzosa di mobilio vario e numeroso presso l'Ente Aste e Liquidazioni in via Bogino 5. Visitate. (547

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,92%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono inoltrate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso dello spago di recapito della corrispondenza a coloro che non possono ritirare di ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRESSA meccanico mod. tonnellate, usata 35-50 cedesi. Via Lamole, 1. 16743

SEGHERIE, lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scasso, Nizza 31 bis, Torino. 66473

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO Ristorante, 50 camere, acciatissimo, città Piemonte, frequentatissimo clientela commercio, cedesi causa ritiro proprietario. Scrivere cassetta 157 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2608

CESSIONE trasferibile licenza drogheria pasticceria volendo commerciabile salumeria. Enquirie, Albertina 37. 66456

CEDO licenza vera polleria conigli agnelli volendo locale. Albertina, 37. Emporio. 66498

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI introdotto rappresentante articoli casalinghi per Lombardia e Piemonte. Indicare referenze a cassetta 55 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2606

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TAGLIATORE per signora abilissimo cerca E. A. Ventura. Scrivere, dando referenze, a Genova, via Carlo Felice, quadri. 3601

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE diplomato ragioneria con tabilità di qualche Azienda, preferibilmente. Scrivete Severo, Giolietti 71. 66479

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado cambusiere offresi tutto fare 35 anno celibe disposto recarsi fuori Torino. Scrivere Bergamasco Enrico, via Genova 170. 66415

GIOVANE domestico colto accompagnerebbe alla pari stagione bagni. Reginaldo, Campora Giuliano. 15727

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bellissima mobiliatissima, ingresso, acqua corrente in camera. Telefonare 41-224. 66415

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argenteria, posateria, rottami argento acquista superiore tutti. Gemma, Viotti due. 66433

A. A. Argento, oro, brillanti compera al massimo Bougera, San Tommaso 7. 15718

ARMOBIGLIAMENTI mobili tavole, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi, liquida primaria Fabbrica. Universo Mobili, corso Regio Parco 8. Facilitazioni pagamento. 234

APPARECCHIO radio occasione, radiogrammofono, Phonola, presso eccezionale. Rostagno, Thesauro uno. 20028

LIQUIDAZIONE paraguna lire sei, ombrelloni lire trentacinque, poltrone vimini lire otto. Piazza Giulio nove. 15758

MILLECENTOCINQUANTA! prezzo quattrocentesca, matrimoniali, stipo ricchissimo. Liquidatore, Monte Pietà 21. 66447

SCAMPOLI, tutte misure, tagli sempre, abiti, occasionissima. Garibaldi, 31, cortile. 15617

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA Corso Re Umberto, centrale, cedesi causa divisione. Scrivere cassetta 65 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66504

CASA cedesi col carnico giardino 48.000, parte mutuo. Emporio, Albertina 37. 66457

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi nuovi 3 camere cucina servizio, cantina, 190 mensili. Via Cavallermaggiore 37. 15739

AFFITTASI alloggio signorile, casa nuova costruzione, sei camere, cucina, servizi, comodità moderne, Via Amedeo Peyron 28. 66370

AFFITTANSI Cavour 7 bis primo piano ampi locali alloggio, laboratorio, deposito, pollaio. 15749

CERCANSI luglio tre camere accessori. Scrivere località prezzo

Anno 70 — TORINO - Venerdì 1 Maggio 1936 - Anno XIV — Num. 104

166° GIORNO dell'assedio economico

A parte le parole e le minacce, l'Inghilterra è intervenuta in due soli modi nell'affare etiopico: inviando la flotta nel Mediterraneo e inviando proiettili dum-dum ai soldati del negus. La prima volta, forse, per contribuire alla pace dell'Europa; la seconda, certamente per contribuire alla civiltà dell'Africa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

ORIENTE INQUIETO

Esplosioni e saccheggi in Palestina

Lo sciopero s'estende - Un soldato morto e 50 feriti nel conflitto di Gerusalemme - La richiesta araba: revoca della dichiarazione Balfour

Gerusalemme, 30 notte.

Lo sciopero organizzato dagli arabi di Palestina, dopo undici giorni si fa sempre più grave e la situazione presenta un aspetto minaccioso. Tanto più che è entrato in gioco il misticismo religioso musulmano, essendo a capo del Comitato nazionale di azione il gran Mufti di Gerusalemme.

Ieri, a tarda sera, gli studenti di Gerusalemme durante una dimostrazione sono venuti a conflitto con le truppe che hanno fatto uso delle armi. Si sono avuti ventun arabi feriti, un soldato inglese morto e venticinque soldati feriti. Stamani gli ebrei di Gerusalemme hanno tentato di aprire le loro botteghe ma la polizia stessa lo ha impedito per evitare disordini.

Fatti gravissimi si sono avuti a Tulkeram, dove i dimostranti arabi dopo aver fatto saltare con la dinamite quattro ponti conducenti alla strada per Tel Aviv, hanno tentato di assalire due villaggi ebrei dei dintorni, denominati Kofranba e Telmand. La polizia ha dovuto far fuoco per un'ora e mezzo per tenere a bada i violenti. Sempre a Tulkeram i dimostranti hanno gettato tre bombe nel quartiere ebreo ed hanno quindi tentato di applicare il fuoco ai depositi di petrolio della Compagnia Shell.

Sulla strada Caifa-Nassar, alla altezza del villaggio ebreo di Abi Sciuscia, gli arabi hanno tentato un assalto al posto di polizia.

Una bomba è stata gettata anche nel quartiere ebreo di Giaffa, il quale, peraltro, è deserto, essendosi quasi tutti gli ebrei rifugiati a Tel Aviv. Un'altra bomba è stata rinvenuta presso il palazzo del governo. Tre autocarri carichi di verdura diretti a Tel Aviv sono stati assaliti ed incendiati dagli arabi, ed altri due carri distrutti.

Quattrocento operai arabi del porto di Caifa si sono posti in sciopero. Tutti i funzionari arabi del governo della Palestina hanno ceduto il venticinque per cento del loro stipendio per l'assistenza degli arabi feriti durante i disordini.

Il tribunale ora oggi rigurgitante di ragazzi imputati di aver devastato i negozi degli arabi che non obbedirono all'ordine di sciopero emanato dal comitato di agitazione. Le scuole secondarie sono state costrette quasi tutte a sospendere i corsi per evitare agli allievi le rappresaglie dell'organizzazione golliardica promotrice della politica di resistenza contro l'Inghilterra.

Le donne hanno cominciato a lanciare appelli alla popolazione, esortando a continuare la lotta sino al trionfo definitivo delle rivendicazioni nazionali. L'ultima nota inviata dai capi arabi all'alto commissario britannico non reclama soltanto più la sospensione della immigrazione ebraica, ma anche l'abolizione della famosa dichiarazione a Balfour che è la base giuridica dei diritti riconosciuti agli ebrei di ricostituire una patria sul suolo dei loro antenati.

I giornali protestano vivacemente per la violenza con cui la polizia ha proceduto alla dispersione degli studenti che marciavano verso il palazzo del governo, e segnalano le vistose offerte di civori e di denaro che affluiscono d'ogni dove per rendere possibile la prosecuzione dello sciopero e per ridurre al minimo possibile le sofferenze dei meno abbienti.

M.

Un consiglio di Gabinetto riunito a Londra

Londra, 30 notte.

Il Gabinetto inglese ha tenuto stamane una riunione straordinaria, ufficialmente allo scopo di adottare in via definitiva il progetto di questionario da spedire a Berlino preparato dagli esperti del Foreign Office. Il Gabinetto si è radunato alle 10 e la discussione si è protratta fin quasi alle 13.

L'annuncio che il questionario, anzichè essere trasmesso dall'Ambasciatore d'Inghilterra, Phipps entro la giornata di domani, non potrà essere spedito che verso la metà della settimana ventura, dimostra che le difficoltà incontrate dal Governo nella formulazione delle sue domande, non sono state tutte superate e che forse altre ne sono state incontrate strada facendo. A Londra si pensa che una parte, almeno, di queste difficoltà sono la diretta conseguenza della diversa posizione che Francia ed Inghilterra assumono di fronte alla violazione del patto di Locarno. In altre parole, mentre Parigi vorrebbe fossero poste a Berlino domande tali da spianare la via all'adozione del *memorandum* francese e da obbligare l'Inghilterra a prendere una più chiara posizione di fronte alle violazioni dei trattati di Locarno e di Versaglia, Londra cerca, per il tramite delle domande che si accinge a porre a Berlino, di mantenersi nella posizione di mediatrice assunta finora tra Parigi e Berlino.

Il viaggio di Chamberlain

Sulla questione della separazione del *Covenant* dal trattato di pace, si apprende questa sera che il governo britannico ha informato Eden che, nel caso che tale questione fosse sollevata nei prossimi mesi, nessun ostacolo verrebbe frapposto da Bruxelles.

Rimane intatta la difficoltà coloniale. Si dice che Eden e Baldwin desidererebbero vederla chiarita fin da ora per il tramite di una domanda britannica ed una risposta tedesca. Senonchè i membri del gabinetto rappresentanti la tendenza ultraconservatrice della Camera sarebbero contrari a qualsiasi accenno diretto o indiretto a questo delicato problema che, secondo loro, non deve essere toccato in nessun altro fin tanto che non sarà sistemato il conflitto italo-abissino.

Si ha, tuttavia, a Londra, la sensazione che abbiano contribuito a ritardare l'invio del questionario inglese a Berlino, le informazioni qui ricevute sulla situazione in Austria e su una pretesa ripresa di attività antiaustriaca in Germania. A Londra non si presta fede a certe notizie allarmistiche messe in giro sul continente, ma, al tempo stesso, non si sa bene in base a quali segrete informazioni, si nutrono inquietudini nei riguardi della situazione austriaca. Non è del tutto da escludersi la possibilità che queste ansie siano la conseguenza del viaggio di sir Austin Chamberlain e delle sue visite alle capitali dell'Europa centro-meridionale. La decisione, quindi, del gabinetto di radunarsi ancora una volta all'inizio della settimana ventura, potrebbe essere stata presa onde dar modo, entro i prossimi giorni, a Eden, di ottenere da Chamberlain un esauriente rapporto sulle constatazioni da lui fatte e sugli scambi di vedute da lui avuti con le massime personalità politiche d'Austria, Cecoslovacchia e Ungheria.

Laburismo sanzionista

Si sperava che il problema anglo-franco-tedesco sarebbe stato chiarito per l'11 maggio prossimo, di guisa che a Ginevra un passo innanzi sarebbe stato compiuto sulla via del superamento degli ostacoli creati dalla violazione del patto di Locarno. Ora si pensa che la Germania tarderà a rispondere e che l'auspicata chiarificazione difficilmente potrà avvenire prima del mese di giugno.

Mercoledì della settimana ventura si svolgerà un nuovo dibattito di politica estera alla Camera, chiesto dal gruppo parlamentare laburista, il quale, a quanto sembra, non intende lasciare partire Eden per Ginevra senza averlo ancora una volta sconfortato di farsi propugnatore di catastrofiche misure coercitive contro l'Italia.

Austin Chamberlain è arrivato stasera a Londra reduce dal suo viaggio nell'Europa centrale. Egli ha dichiarato ai giornalisti che la sua visita a Vienna, a Praga e a Budapest non ha assolutamente avuto carattere ufficiale.

« Nessuna missione mi è stata mai affidata — egli ha dichiarato —. Ho soltanto visitato il mio caro e vecchio amico Sir Walford Selby, ministro d'Inghilterra a Vienna, che fu mio segretario particolare quando occupai la carica di ministro degli esteri. La mia visita è stata puramente privata, dal primo all'ultimo giorno ».

R. F.

De Valera ordina l'arresto di cinquanta capi dell'« esercito repubblicano »

Londra, 30 notte.

Il Presidente del Consiglio irlandese De Valera ha deciso di sbarazzarsi dei suoi critici appartenenti al cosidetto esercito repubblicano, i quali da qualche tempo gli rimproveravano di avere abbandonato la politica anglofoba e di avere rinunciato alla lotta per la completa indipendenza dello Stato Libero e di avere tradito l'Irlanda. Durante la scorsa notte, cinquanta tra le persone più in vista dell'esercito repubblicano delle contee di Cork e Waterford sono state arrestate dalla polizia, penetrata di sorpresa nelle loro case. Quasi tutti gli arrestati si trovavano a letto. Essi sono stati tradotti alle carceri dei due capoluoghi, dove, a quanto sembra, saranno raggiunti da altri colleghi che, grazie a coincidenze, non sono stati trovati nelle abitazioni.

Fra quelli che sono sfuggiti all'arresto è il principale leader dell'esercito repubblicano, Tom Barry, il quale viene ora attivamente ricercato dalla polizia. Fra gli arrestati, sono un certo Mac Swiney, fratello del famoso sindaco di Cork che morì anni or sono per dopo uno sciopero della fame di 70 giorni nelle carceri di Brixton, e un certo Mac Curtain, figlio di un altro sindaco di Cork ucciso nel 1920 durante uno scontro anglo-irlandese.

De Valera ha pure ordinato la sospensione delle pubblicazioni dell'organo quotidiano dell'esercito repubblicano e il sequestro delle copie ancora reperibili degli ultimi sette giorni.

A Dublino circolava oggi la voce che delle fucilate erano state sparate contro un racchiarpediniere britannico ancorato nel porto di Cork, ma più tardi è stata categoricamente smentita.

La notizia degli arresti ha prodotto in tutta l'Irlanda la più viva sensazione; essi sono stati compiuti in base alla legge di sicurezza dello Stato che consente la detenzione di cittadini pericolosi per alcuni giorni senza rendere pubbliche le accuse contro una settimana e queste saranno rese note e sarà istituito il processo e gli arrestati verranno rimessi in libertà.

RE FARUK il nuovo Sovrano d'Egitto fotografato a Londra insieme al Duca di Kent al momento della partenza per il Cairo. (Telefoto).

LA SALMA DI RE FUAD TUMULATA NELLA MOSCHEA DI EL RIFAI

Tutto l'Egitto in lutto -- Il commosso omaggio del popolo -- L'interminabile corteo ed il singolare rito

Cairo, 30 notte.

Il popolo egiziano ha tributato stamane l'estremo saluto alla salma di re Fuad in una forma grandiosa, commovente. Una folla immensa, composta di elementi appartenenti a tutti gli strati sociali della popolazione egiziana e le collettività estere ospiti della valle del Nilo, si è assiepata stamani, sin dalle ore sette, ai due lati della strada che doveva essere percorsa dal corteo. Contemporaneamente, sui tetti, sulle terrazze, ai balconi, alle finestre si andavano formando grappoli umani. Nell'attesa, il popolo, secondo l'usanza musulmana, rispondeva in coro all'intonazione di chi, con accorato ritmo, tesseva le virtù dello Scomparso e l'elogio del nuovo re Faruk. Ovunque il traffico è stato sospeso.

Prima della partenza dal palazzo di Abdin, la salma ha ricevuto l'estremo omaggio di settanta personalità convenute da tutte le regioni dello Stato e raccolte sotto una immensa tenda eretta presso il palazzo, sempre secondo l'uso musulmano. Tutte le autorità indossavano l'alta uniforme con decorazioni. Si notavano in questa folla di autorità i rappresentanti dei sovrani e dei capi di Stato, gli alti dignitari, i ministri, i capi delle Forze armate egiziane e britanniche, i pascià, i bey, i rettori delle università con i professori.

Alle ore 10, il corteo si è mosso, salutato da una salva di cento colpi di cannone. Precedevano uno squadrone di cavalleria e le rappresentanze delle Forze armate egiziane. Seguivano immediatamente prima del feretro, gli ulema. Il feretro, deposto su un affusto di cannone era avvolto nel vessillo egiziano; la sciabola del Re era stata lasciata a lato della bara.

Attorno al feretro erano gli aiutanti di campo del Re, con la sciabola sguainata. Il Principe Mohamed Alì, erede presuntivo al trono, seguiva la salma in rappresentanza di Re Faruk; quindi seguivano i membri della Famiglia reale, le delegazioni ufficiali, i rappresentanti dei Sovrani e dei Capi di Stato, il Corpo diplomatico, gli ex-Presidenti del Consiglio egiziano, i ministri in carica, i capi delle Forze britanniche in Egitto di terra di mare e d'aria, con i loro Stati Maggiori e tutte le altre personalità.

Lungo il tragitto percorso dal corteo funebre, erano schierati otto battaglioni di fanteria egiziana. Il feretro è passato sotto una pioggia di fiori mentre il silenzio si faceva assoluto, rotto soltanto dai pianti delle donne e dei fanciulli. Nel tratto percorso da Midan e Suarez stavano schierate le organizzazioni giovanili italiane. Il corteo si snodava per più di un chilometro di lunghezza e prima di entrare nella moschea di El Rifai, dove la salma di Re Fuad è stata tumulata, è passato sopra il sangue di tre tori allora allora sgozzati in base al rito islamico.

Dopo una breve preghiera del Rettore dell'Università, Azhar, la bara è stata tumulata.

Il Re d'Italia aveva incaricato il ministro Ciugi di rappresentarlo ai funerali. Tra le innumerevoli corone, notate quella del Re d'Italia e di Mussolini. Tutti i negozi del Cairo e delle altre città dell'Egitto sono rimasti chiusi durante i funerali e così pure gli esercizi pubblici, i luoghi di divertimento, gli uffici e le scuole. Ad ogni casa erano esposte bandiere cerimoniali ed essere a mezz'asta, tra le quali, a migliaia, quelle italiane.

Mentre il popolo si appresta ad accogliere in forma trionfale Re Faruk, che è atteso per martedì prossimo, la questione del Consiglio di reggenza è stata risolta in seguito al parere dei giuristi: la busta lasciata da Re Fuad e contenente i nomi dei reggenti sarà aperta dinanzi al Parlamento che uscirà dalle elezioni di sabato prossimo e si riunirà non prima di giugno. Nel frattempo tutti i poteri sovrani saranno esercitati dal Consiglio dei Ministri che riassume così tutte le prerogative ed i poteri statali.

A. Lovato

Re Faruk ha lasciato Londra

Londra, 30 notte.

Re Faruk d'Egitto è partito oggi da Londra per far ritorno in patria. Egli è giunto a Dover in treno speciale. Alla stazione di Waterloo è stato assequiato dal duca di Kent in rappresentanza di re Edoardo.

Le condoglianze del Re e del Duce

Roma, 30 notte.

In seguito alla morte di S. M. il Re Fuad, S. M. il Re d'Italia ha inviato a S. M. il Re Faruk il seguente telegramma:

« Apprendendo col più grande rimpianto la notizia della morte di S. M. il Re Fuad, in Regina ed in preghiamo V. M. di accogliere le nostre più sincere condoglianze e di credere alla vivissima parte che prendiamo al lutto della sua augusta famiglia e dell'Egitto. — Vittorio Emanuele ».

S. E. il Capo del Governo ha inviato a S. E. Ali Maher Pascià, Presidente del Consiglio egiziano, il seguente telegramma:

« Esprimo a V. E. le profonde condoglianze del Governo italiano e mie personali per la scomparsa di S. M. Re Fuad I. Il popolo italiano, che partecipa unanime al lutto dell'Egitto per la perdita di un Sovrano che ha segnato tappe gloriose nella storia del suo paese, guidandolo con mano sicura attraverso vicende memorabili, non potrà mai dimenticare l'amicizia che Egli ha sempre dimostrata all'Italia, dove la sua nobile figura era circondata da rispettosa simpatia, e quanto egli ha fatto per lo sviluppo dei rapporti tra i due paesi. — Mussolini ».

S. E. Ciano, Presidente della Camera, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano il seguente telegramma:

« La Camera fascista ha appreso con profondo rammarico la morte di Re Fuad I, ed esprime in pari tempo la sua solidarietà nel lutto che angoscia il nobile popolo egiziano per la perdita del suo amato Sovrano. — *Ciano*, Presidente della Camera fascista ».

Sanguinoso inizio in Egitto della campagna elettorale

Sette morti e 30 feriti

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Le elezioni egiziane si svolgeranno sabato e già la lotta elettorale che si va disimpegnando ha avuto le sue prime sette morti e trenta feriti, di cui cinque agonizzanti. I sanguinosi disordini si sono svolti sullo svincolazione del villaggio di Abusuer, dove si trovano in lizza due candidati: Teufik Diab, direttore del giornale Ghehad del Cairo, ed un notabile del luogo, Mahmud Alfi.

Un grande numero di partigiani di quest'ultimo aveva atteso il passaggio di Teufik Diab, che si era recato in campagna, ospite di amici e parenti, e doveva dirigersi verso la stazione per prendere il treno diretto al Cairo. Appena i due figli di Mahmud Alfi, che erano in testa alla massa dei turbolenti, videro giungere il candidato avversario, attorniato da congiunti e amici, si scagliarono contro di essi, facendo uso delle armi e dando luogo ad un aspro conflitto, in quanto i partigiani di Teufik Diab risposero a loro volta dando mano alle armi.

Cinquecento persone presero parte complessivamente al conflitto. La sparatoria, iniziata dai partigiani di Mahmud Alfi, provocò oltre trenta feriti. Sette feriti decedettero prima di arrivare all'ospedale. I medici hanno riscontrato la presenza per altri cinque dei feriti, date le condizioni gravissime in cui versano. La polizia, intervenuta, ha ristabilito l'ordine, ed ha arrestato i due figli di Mahmud ed i partigiani di questi, confiscando sei fucili, una diecina di rivoltelle ed una notevole quantità di proiettili. Più tardi, anche il candidato Mahmud è stato arrestato.

Josè Primo de Rivera assolto con dieci amici a Madrid

Madrid, 30 notte.

La Corte straordinaria ha oggi giudicato, nella capitale, il capo dei « falangisti » spagnuoli José Primo De Rivera, figlio del defunto dittatore spagnuolo, e altri dieci suoi amici politici, imputati di appartenenza a una associazione illegale. Il procuratore della Repubblica aveva chiesto un anno e otto mesi di reclusione per il De Rivera e due mesi di reclusione per gli altri imputati. Il De Rivera ha lungamente parlato in propria difesa, dimostrando l'infondatezza dell'accusa.

La Corte, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza che assolve completamente tutti gli imputati e per di più dichiara privo di qualsiasi fondamento lo scioglimento della falange spagnuola, derretato qualche tempo fa dal governo. La sentenza ha prodotto enorme impressione in tutta la Spagna.

Le frontiere dei Soviet chiuse a tutti i sacerdoti

Riga, 30 notte.

Si ha notizia da Mosca che le autorità sovietiche hanno vietato ai sacerdoti di tutte le religioni di viaggiare attraverso il territorio sovietico.

UNA TRINCEA ABBANDONATA DAGLI ABISSINI nella zona di Sassabaneh dopo un violento attacco delle nostre truppe. (Foto Visconti).

Il Duce segna le direttive per la Conf. lavoratori commercio

Roma, 30 notte.

Il Duce ha ricevuto una numerosa rappresentanza del Consiglio Nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, accompagnata dal Sottosegretario alle Corporazioni.

Il presidente della Confederazione, on. Del Giudice, dopo avere espresso al Duce i sentimenti di devozione e di riconoscenza manifestati con grande entusiasmo in oltre diecimila riunioni, tenute durante l'anno decorso, dai lavoratori rappresentati, fieri e compatti come mai e pronti a tutti i cimenti, ha illustrato i lavori del Consiglio Nazionale, presentandone le ventidue mozioni conclusive e soffermandosi particolarmente sulla possibilità di istituire gli assegni famigliari per i lavoratori del commercio come sistema di integrazione salariale per gli ammogliati con prole, sulla opportunità di diffondere al massimo la polizza « 21 Aprile » con il concorso dei datori di lavoro, sul riposo domenicale. Infine sono stati esposti al Duce i favorevoli risultati del bilancio 1935, chiusosi in avanzo dovuto anche ad oltre mezzo milione di minori spese, ed alcuni dati statistici per dimostrare il continuo sviluppo della Confederazione dal 1922 ad oggi.

Il Duce ha preso alto con vivo compiacimento dei sentimenti espressi e dei dati illustrati, sottolineando l'importanza della funzione commerciale insostituibile nell'economia fascista e quindi il delicatissimo compito affidato ai lavoratori che, in un grande numero di aziende, hanno continuo e diretto contatto col pubblico.

Dopo alcune considerazioni sui principali problemi trattati dal Consiglio Nazionale, il Duce ha dato le direttive per la loro sollecita soluzione e per l'azione futura della Confederazione.

Il Foglio di disposizioni

Rapporti presieduti da Federali

Roma, 30 notte.

Il Vice-Segretario del P.N.F. con *Foglio disposizioni* n. 690 comunica:

« I Segretari federali ordineranno e presiederanno i seguenti rapporti degli iscritti nelle Associazioni fasciste del pubblico impiego, del postelegrafonici e degli addetti alle aziende industriali dello Stato. Ai rapporti interverranno i fiduciari nazionali:

a *Firenze* il 2 maggio XIV: addetti aziende industriali dello Stato; a *Bolzano* il 3 maggio: pubblico impiego; a *Mantova* il 3 maggio: postelegrafonici; a *Livorno* il 9 maggio: pubblico impiego, a *Lecce* il 9 maggio: addetti aziende industriali dello Stato; a *Spezia* il 10 maggio: pubblico impiego; a *Chieti* il 10 maggio: postelegrafonici; a *Bari* il 10 maggio: addetti aziende industriali dello Stato; a *Modena* il 16 maggio: pubblico impiego; a *Frosinone* il 16 maggio: addetti aziende industriali dello Stato; a *Mantova* il 17 maggio: pubblico impiego; a *Siracusa* il 17 maggio: postelegrafonici; a *Milano* il 24 maggio: postelegrafonici; a *Bologna* il 30 maggio: addetti aziende industriali dello Stato; a *Catania* il 31 maggio: pubblico impiego; a *Cuneo* il 31 maggio: postelegrafonici; a *Verona* il 31 maggio: addetti aziende industriali dello Stato; a *Venezia* il 7 giugno: pubblico impiego; a *Taranto* il 7 giugno: postelegrafonici; a *Genova* il 14 giugno: pubblico impiego; a *Spezia* il 14 giugno: postelegrafonici; a *Enna* il 21 giugno: postelegrafonici; a *Perugia* il 28 giugno: postelegrafonici.

Proprietà di Arciduchi al Tribunale di Firenze

Firenze, 30 notte.

Con protocolli del dicembre 1914 e del giugno 1915, il duca Pietro Lante Della Rovere si obbligò a comperare dall'Arciduca Giuseppe Ferdinando e da altri membri della Casa d'Absburgo di Lorena, le tenute di Alhgarese e Badiola in Maremma, per il prezzo di corone 6.275.000, versando in caparra di 25 mila corone e un deposito di garanzia presso una banca svizzera di 6 milioni di corone. Ma la compra-vendita non fu mai stipulata, perchè, mentre si attendeva il verificarsi delle condizioni cui era sottoposta, scoppiò la guerra e venne il divieto di qualsiasi contratto con sudditi nemici.

Frattanto, però, la casa del duca Lante era stata immessa in possesso dei beni arciducali e ne aveva goduto, finchè lo Stato italiano non provvide, a seguito del trattato di pace, a incamerare i beni stessi, attribuendoli all'Opera Combattenti. Il duca Lante promosse una lite contro lo Stato italiano ma, avendo questo provveduto a soddisfarlo delle migliorie da lui eseguite sui fondi, la lite venne composta amichevolmente. Da parte loro gli Arciduchi, secondo le norme del trattato di pace, vennero dal Governo austriaco indennizzati per il valore della proprietà confiscata dallo Stato italiano.

Ora gli eredi del duca Lante hanno convenuto in giudizio, davanti al nostro Tribunale, gli Arciduchi d'Absburgo Lorena, chiedendo la restituzione delle somme versate per l'acquisto delle tenute, nonchè la differenza fra la somma che gli Arciduchi hanno ricevuto dal Governo austriaco e quella per la quale avevano pattuito la vendita.

Resistono gli Arciduchi, sia negando che la materia possa essere di competenza dell'autorità giudiziaria, essendo espressamente riservata agli speciali uffici di verifica e di compensazione, sia rilevando che il deposito non venne mai da essi ritirato, sia negando qualsiasi arricchimento ai danni del duca Lante, essendo la differenza fra la somma versata dal Governo austriaco e quella pattuita col duca solo apparente, quando si tenga conto dell'enorme svalutazione subita nel dopo guerra dalla corona austriaca.

Una associazione di « Amici del Brasile »

Roma, 30 notte.

E' in via di costituzione a Roma, una Associazione italiana di « Amici del Brasile ». Tale Associazione sarà presieduta da un'alta personalità ed è probabile che alla seduta costitutiva intervenga il Duce. L'Associazione « Amici del Brasile » avrà sezioni anche in altre città d'Italia.

Con questa iniziativa l'Italia risponde al movimento di amicizia che viene dal Brasile, il cui popolo ci dà numerosi segni della crescente simpatia che sia guadagnando la causa italiana, causa di civiltà e di giustizia contro la barbarie degli uni e la prepotenza egemonica degli altri.

I nuclei italo-brasiliani che sorgeranno in Roma e nei principali centri d'Italia, svolgeranno attiva opera per approfondire la reciproca conoscenza fra i due Paesi.

Nel Salone de « La Stampa »

La conferenza Orano rinviata

La conferenza che l'on. Paolo Orano avrebbe dovuto tenere sabato 2 maggio nel nostro Salone, sul tema: « Da Ginevra ad Addis Abeba », ha da essere rinviata di qualche giorno, essendo l'illustre parlamentare trattenuto a Roma dalle sedute della Camera.

I biglietti d'invito distribuiti ai nostri abbonati sono perciò validi per il giorno in cui la conferenza avrà luogo, e che renderemo noto in seguito.

Lunedì 4: Alfano e Pierangeli

Lunedì 4 maggio, alle ore 17,30, il Salone de « La Stampa » s'aprirà ai nostri abbonati per un concerto di vivissimo interesse. Di ritorno da Parigi, dove si sta apprestando l'audizione in scena del suo « Cyrano de Bergerac », nella breve sosta, prima di ripartire alla volta della capitale francese, Franco Alfano ha accondisceso di tornare nel nostro Salone, per accompagnare al piano il violinista Enrico Pierangeli, il quale eseguirà la di lui « Sonata in re minore ». Dopo il successo conseguito dal concerto alfaniano di giovedì scorso all'Ambasciata d'Italia a Parigi, i nostri amici saranno lieti dell'occasione loro offerta di dimostrare all'illustre maestro, ancora una volta, l'affetto col quale seguono la sua stupenda fatica.

Il concerto sarà concluso con la « Sonata in la maggiore » di Bach, eseguita dai Pierangeli, che sarà accompagnato al piano dalla signorina Amalia Mussato.

I biglietti di invito saranno distribuiti domani, sabato, dalle ore 10 in avanti, al nostro Ufficio organizzazioni.

Teatri e Concerti

L'operetta di Tito Schipa al Teatro Vittorio Emanuele

La preparazione per la recita di lunedì 4 maggio, dell'operetta *Principessa Liana*, di Tito Schipa, concertata e diretta dall'autore, ferve attivissima, e si conferma che la vendita dei biglietti sarà iniziata questa mattina, alle ore 10, presso la sede provvisoria della Società del Teatro Regio, in via Gaudenzio Ferrari n. 1.

ALL'ALFIERI, da cui ha preso ieri congedo la Compagnia di Gilberto Govi dopo la sua lunga e fortunata stagione, debutterà il 9 corrente la Compagnia italiana di prosa Sica-Rissone-Melnati, che, nella sua nuova formazione, si presenta per la prima volta al nostro pubblico. Fino al giovedì 9 il teatro rimarrà chiuso.

AL CARIGNANO, come abbiamo più volte annunciato, debutta questa sera la Compagnia dei fratelli De Filippo, che si presenta nell'interpretazione del « Berretto a sonagli » di Luigi Pirandello e di un nuovo atto di Dino Falconi, « Ho Mari... », entrambi lietamente accolti.

AL ROSSINI ha avuto luogo ieri sera la recita in onore di Nicola Rossellini, vice-direttore di Rivoli-Parco, la bella commedia di Giovanni Duvetti, La cravatta » è stata molto festeggiata dal numeroso pubblico. Da stasera, fino a domenica sera, ultima recita della Compagnia, sarà ripresa, a richiesta generale, il divertente vaudeville « Di tiliero e Paolin... Da Bonzardino ad Addis Abeba », musicato dal maestro Manuel De Serra.

Il concerto di stasera al Gum

Stasera, al Conservatorio, il primo dei concerti pergolesiani organizzati dal Gum. Il secondo, venerdì prossimo. L'udizione di stasera è dedicata all'opera seria, (con arie dall'*Adriano in Siria*, dalla *Salustia*, dall'*Olimpiade*, cantate da Stella Calcina, con il duetto dell'*Olimpiade*, cantato dalla stessa signorina Calcina e da Benvenuta Luzzatti), all'opera comica, (con aria dal *Flaminio*, dal *Frate 'nnamorato*, dalla *Serva padrona*, da *Livietta e Tracollo*, cantate da Bettina Lupo) e alla musica strumentale (con la *Sonata* per violino eseguita da Ercole Rovere). Al pianoforte Sandro Fuga.

Conferenza del m.o Centemeri al Teatro del Guf

Domani sera, alle ore 21 il maestro prof. Gian Luigi Centemeri terrà, nel teatro del G.U.F. (via Bernardino Galliari, 28) una conferenza sull'interessante tema: « Il Fascismo per la musica ».

Il prof. Centemeri, titolare della cattedra di organo e composizione sacra al Liceo Musicale « G. Rossini » di Pesaro, oltre ad essere autore musicale e piacevole conversatore, è anche apprezzato interprete ed esecutore di concerti. Il 23 del mese scorso egli ha tenuto a Roma un concerto d'organo sul grande strumento a cinque tastiere del Pontificio Istituto di Musica Sacra, concerto che ha ottenuto caloroso successo ed è stato anche trasmesso per radio.

Dato il limitato numero di posti disponibili per la conferenza di domani, il G.U.F. avverte che intende intervenire, si prenotarsi presso la Segreteria del G.U.F. stesso.

Un convegno a Bologna di studenti orientali

Bologna, 30 notte.

In occasione dei Littoriali dello sport, che richiamano a Bologna oltre duemila studenti di tutti gli Atenei italiani, converranno nella nostra città anche parecchie centinaia di studenti di Paesi orientali, come l'Iran, l'India, l'Afganistan, la Cina, l'Indocina e il Giappone. Questa numerosa rappresentanza orientale terrà dal 3 al 5 un convegno organizzato dalla Confederazione degli studi orientali, con sede in Roma. In tale occasione verrà pubblicato un numero speciale in italiano, francese e inglese, di *Nuova Guardia*.

Il maltempo nel Cuneese

La Cavallermaggiore - Moretta interrotta dalle acque

Cuneo, 30 notte.

Le recenti piogge hanno provocato l'ingrossamento di molti corsi d'acqua e la piena è divenuta particolarmente minacciosa per il torrente Varaita. Poco lontano da Moretta le acque hanno provocato l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie. A Villanova Solaro la corrente del Varaita ha trovato ostruita da un ponte natante che collega i due tratti della strada comunale Moretta - Murello. L'ingombro ha formato una specie di diga, cosicchè l'acqua ha varcato l'argine, allagando i prati per qualche centinaio di metri. In questo tratto corre la linea ferroviaria Moretta-Cavallermaggiore la cui massicciata è rimasta danneggiata con alcuni tratti di binario asportati.

Le segnalazioni dei casellanti giungevano stamane in tempo per evitare l'inoltro di convogli sul tratto deteriorato. Squadre di terrazzieri sono state poste all'opera per il ripristino della linea.

Il ponte natante, sempre premuto dalla corrente, ha finito per cedere ed è stato quasi completamente distrutto.

Per fortuna non si debbono lamentare danni alle persone. I tecnici ferroviari non hanno potuto precisare il tempo necessario al ripristino della linea.

Inoltre, si sono verificate in provincia, specie nell'Albese e nel Monregalese, numerose frane con interruzione della viabilità. Una frana ha interrotto le comunicazioni sulla Paesana-Barge. La strada della Valle Po è stata interrotta da una frana presso Crissolo, e così quella di Roburent.

Sono poi stati allagati la frazione Mulini di Trinità ed un lungo tratto della provinciale Monchiero-Dogliani, dal torrente Rea, in grande piena.

1 400 anni di fedeltà di una famiglia pinerolese

Pinerolo, 30 notte.

Fra i « fedeli alla terra » che saranno ricevuti dal Duce, l'unico rappresentante della provincia di Torino è il rurale Bonansea Giuseppe, della cascina Crosia di Pinerolo, la cui famiglia da oltre quattrocento anni conduce il fondo, di proprietà della contessa Ricca di Castelvecchio. Tutte le carte di questa famiglia riguardanti la mezzadria del fondo parlano del mezzadro Bonansea, per cui è probabile che la fedeltà al podere di questa famiglia data da più di quattrocento anni, epoca che ha potuto essere accertata.

Il Bonansea, che conduce la cascina con due dei suoi figli, i quali succederanno a lui nella mezzadria, è particolarmente commosso dell'onore di essere presentato al Duce.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti Religiosi, della benedizione di S. S. Pio XI e di S. E. il cardinale Maurilio Fossati, chiuderà il 30 aprile, alle ore 19, la sua vita terrena, tutta di lavoro, di rettitudine e di bontà

Elesilla Vietti ved. Morengo

Insegnante elementare a riposo - Decorata della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione e della medaglia di bronzo dell'Opera Balilla - Terziaria francescana

La piangono angosciati i figli **Livio** con la consorte **Flora Paschetto**; dott. **Mario** con la consorte **Lilia Olmo**; prof.ssa **Laura**; **Ferruccio** con la consorte **Emma Da Pietra** e figlie **Mariateresa, Giuseppina, Antonietta**; il fratello **Giuseppe**; le sorelle **Adelina Allora** e **Amelia Villa**; i cognati, le cognate, i nipoti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 maggio, alle ore 9, partendo dall'abitazione via Garibaldi n. 1.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Biella, 30 aprile 1936-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Mon. Ivaldi, Biella

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Grosso Rosa ved. Martino

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella **Maria** ved. **Bo**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 maggio, alle ore 10,30, da corso Grosseto 244. Serva il presente di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Sabato 2 Maggio, ore 9, nella Chiesa Gran Madre di Dio verrà celebrata Messa di Trigesima in suffragio del compianto **DOTTO DANDIDO**. La Famiglia nel darne ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 13779